

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

180.

SITZUNG

26 - 9 - 1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

- Disegno di legge n. 162:**
« Norme per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva »
pag. 3
- Disegno di legge n. 167:**
« Quarto provvedimento di variazione al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1968 »
pag. 32
- Disegno di legge n. 173:**
« Intervento della Regione per la costruzione di una scuola professionale nel Comune di Santa Ninfa colpito dal terremoto del gennaio 1968 »
pag. 43
- Disegno di legge n. 177:**
« Modifiche all'art. 63 della L. R. 21 ottobre 1963, n. 29, concernente norme sull'ordinamento dei comuni »
pag. 45

INHALTSANGABE

- Gesetzentwurf Nr. 162:**
« Bestimmungen über die Leistung des Waldaufseherdienstes »
Seite 3
- Gesetzentwurf Nr. 167:**
« Vierte Haushaltsänderung 1968 »
Seite 32
- Gesetzentwurf Nr. 173:**
« Eingriff der Region zugunsten der Errichtung einer Berufsschule in der im Jänner 1968 erdbebengeschädigten Gemeinde Santa Ninfa »
Seite 43
- Gesetzentwurf Nr. 177:**
« Änderung des Artikels 63 des Regionalgesetzes Nr. 29 vom 21. Oktober 1963 über die Gemeindeordnung »
Seite 45

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.9.1968.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo ora alla discussione del *disegno di legge n. 162: « Norme per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva »*.

La parola al cons. Pruner che deve finire l'intervento di ieri.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, ho avuto modo di apprendere che ieri, in sede di Commissione competente legislativa, è stato riesaminato questo disegno di legge, non so se in maniera sostanziale o formale. Comunque mi riserverò di prendere la parola

in un secondo momento, se in detta Commissione siano eventualmente stati adottati dei nuovi emendamenti o provvedimenti o miglioramenti del disegno di legge stesso. Per ora mi limito esclusivamente a continuare il mio intervento di ieri e contrariamente a quanto ho preannunciato sarò breve, proprio perché devo attendere l'esito di quello che è stato il lavoro nella Commissione. Abbiamo espresso ieri la nostra perplessità circa la interpretazione delle esigenze e dei propositi di questo disegno di legge, che ha una sua storia. La parte essenziale di questo disegno di legge è la tutela, la custodia dei patrimoni silvo-pastorali nel nostro territorio, e quello che maggiormente interessa è la questione del vincolo relativo ai territori che sono soggetti a custodia e vigilanza da parte dei proprietari, privati e enti, nella nostra regione. Il vincolo per scopi idrogeologici limita la concezione economica, limita, non esclude la concezione economica di reddito diretto da questi patrimoni. Il decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267, fondamentale legge forestale, stabilisce in linea di principio che i boschi non debbono costituire una fonte esclusiva di reddito, ma che sono lì a difesa del suolo. Per la protezione delle popolazioni i proprietari necessariamente vengono ad essere limitati nella disponibilità dei

boschi stessi. Questa è la ragione per la quale noi invochiamo che l'ente pubblico, coi denari pubblici della collettività, incida in misura ben maggiore di quella prevista in questo disegno di legge nel sostentamento delle aziende, nel sostentamento dei Comuni proprietari di boschi. Già fin troppo, direi, i proprietari sono soggetti alla decurtazione di quelli che potrebbero essere i redditi diretti derivanti dallo sfruttamento del bosco, dai tagli. Sappiamo in modo particolare in provincia di Bolzano, dove i boschi sono in maggioranza di proprietari privati, quale è la situazione economica di quelle aziende, le quali per tradizione, per convinzione personale, per necessità anche, attribuiscono al bosco grande importanza per determinate zone; parlo della Val Pusteria, della Valle dell'Isarco, della Val Passiria, ecc. dove il bosco costituisce una entrata per l'arrotondamento dei bisogni dell'economia aziendale. E tuttavia da anni ormai è invalsa questa disciplina restrittiva, da parte degli organi che tutelano i boschi, di ridurre enormemente queste possibilità a favore dei privati.

La stessa cosa potrebbe dirsi per i comuni proprietari di boschi nella provincia di Trento, per le amministrazioni separate di uso civico. Non solo per le attività di normale amministrazione, ma persino per i bisogni straordinari, quali i lavori pubblici, si tende ad attingere sempre più al patrimonio boschivo per far fronte a queste spese straordinarie, mentre vige e continua a vigere questa disciplina restrittiva nel taglio stesso, nell'utilizzo stesso del legname dei boschi. Se è vero come è vero che calamità naturali possono incidere e incidono sempre in maggiore misura e in misura negativa sulla stabilità del nostro suolo, sulla sicurezza delle nostre popolazioni, ciò è dovuto all'eccessivo sfruttamento del bosco,

in altre regioni d'Italia in modo addirittura eccessivo e nelle nostre zone, nel nostro territorio, in misura abbastanza rilevante. Danni alluvionali si sono verificati proprio per lo scarso indice di rimboschimento, che è stato notato e che viene costantemente tenuto presente dagli organi di tutela del bosco. Con questo volevo dire che i proprietari sono presi fra due fuochi: quello della necessità di difendere gli interessi della collettività e quello degli interessi propri, della propria azienda. Sono soggetti all'imposizione fiscale, sono soggetti alla restrizione quindi dei tagli, e con questo disegno di legge verrebbero ulteriormente aggravati con degli oneri per la sorveglianza, per la cura, per la tutela del bosco e per le spese del personale di sorveglianza. L'ente pubblico viene incontro con una determinata percentuale, che noi riteniamo insufficiente nel momento attuale, perché dopo il ripetersi di determinati fenomeni di calamità naturali, come le alluvioni, penso che ognuno di noi dovrà rendersi conto e rendersi convinto che il peso di questa sorveglianza deve ricadere in misura totale sull'ente pubblico. Non possiamo ulteriormente gravare sul privato e sulle amministrazioni degli enti locali altre spese. D'altra parte il periodo che stiamo attraversando è periodo di magra per quanto riguarda il prezzo del legname. Oltre che essere scarsa la quantità, è scarso anche il reddito, in quanto i prezzi oggi sono molto molto ridotti, sono addirittura, in certi casi, non convenienti sotto il profilo economico, considerando gli enormi costi di taglio, esbosco, fatturazione e trasporto. Noi carichiamo quindi ulteriormente i proprietari di queste aziende, sia pubbliche che private, con degli oneri che sono previsti in questo disegno di legge, anche se non espressi nel modo definitivo, perché è un disegno di legge in evo-

luzione; è una innovazione che noi riteniamo utile, ma sempre troppo gravosa per i privati e per gli enti locali.

Abbiamo avuto ieri modo di esprimere un concetto e io voglio ripeterlo, affinché questo possa costituire oggetto per lo meno di discussione, di approfondimento. Abbiamo detto che in misura minima noi dobbiamo considerare il bosco sotto un profilo economico; nella quasi sua totalità, il valore del bosco è da considerarsi un valore sociale. Le funzioni sociali prevalgono su quelle economiche; addirittura i valori economici vanno a scomparire in molti casi dove esiste un patrimonio boschivo già sfruttato nel passato, anche a scopo di far fronte a interventi di carattere straordinario per le aziende private, in modo particolare per i comuni e le amministrazioni separate di uso civico. Stante quindi questa situazione, io ritengo di aver dato il nostro contributo in merito alla discussione di questo disegno di legge, nel senso di invocare una diversa interpretazione e adottare un diverso principio nell'affrontare il problema delle spese di sorveglianza, di cura dei boschi stessi. Per essere breve e per economia di tempo, io concludo chiedendo se l'on. Giunta non ritiene di dover ritirare anche per un solo giorno o due questo disegno di legge, rielaborarlo, onde caricare tutti gli oneri da esso derivanti sull'ente pubblico, a carico quindi della Regione, delle Province, giammai dei proprietari stessi del bosco, perché la funzione del bosco oggi, ripeto, scusate la ripetizione, ha una funzione sociale, ha una funzione di carattere collettivo, non una funzione economica. Non avendola questa funzione economica, non possiamo permetterci di caricare ulteriormente oneri sui proprietari dei boschi. Per quanto riguarda poi le eventuali proposte che saranno state oggetto di esame

in sede di commissione, mi riservo di prendere la parola in un secondo momento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Nei confronti di questo progetto di legge si sono fatte delle critiche, delle riserve; è stato detto che è carente. Io non penso che ci sia la pretesa da parte della Giunta, nè dell'assessore, di aver presentato un progetto di legge che coordini, che disciplini tutta la materia della custodia forestale. È una questione che sicuramente richiede del tempo, richiede degli impegni, richiede delle notevoli spese. Il fatto di arrivare ad addossare alla Regione tutto quel che riguarda la materia della custodia forestale, può essere una strada sulla quale noi possiamo anche essere d'accordo. Però non possiamo pretendere di risolvere a fine legislatura un provvedimento di tale portata, di tale entità, e quindi non mi pare giusto, in attesa di questa soluzione globale, dover sospendere anche questo progetto di legge; progetto di legge che ha delle funzioni, progetto di legge che ha degli scopi senz'altro validi, il più importante dei quali è quello di favorire, attraverso la partecipazione della Regione, il mantenimento, anzi il miglioramento della custodia dei boschi. Sicuramente, se non si trovava il modo di intervenire, questo doveva essere alleggerito con gravissimo danno per il patrimonio forestale. Ora io penso che si debba attribuire al custode forestale non il semplice incarico di controllare, di vigilare perché non si effettuino dei furti, non si facciano asportazioni di legname, ma affidare l'incarico, come diceva ieri l'assessore al Libro Fondiario, di educare i visitatori del bosco nel rispetto della natura. Sono tutti incarichi importanti, sono tutti incarichi che indubbia-

mente io riconosco validi: però anche qui bisogna attribuire ai custodi forestali dei poteri per poter intervenire in questo settore. Il compito del custode forestale è un compito importantissimo: difendere il patrimonio forestale, che purtroppo oggi crea delle situazioni di estrema debolezza, in quanto il reddito del bosco — e non parliamo del momento attuale, che è un momento particolarmente di crisi — non incoraggia sicuramente la coltivazione del bosco, in quanto va sempre di più diminuendo il margine consentito ai proprietari per fare degli investimenti. Le spese sono in continuo aumento e il reddito si è cristallizzato, e in questi momenti, oltre tutto, va diminuendo e addirittura ha creato una stasi, una crisi vera e propria. Ora le funzioni dei custodi forestali sono moltissime e sono estremamente delicate. Bisogna pensare che la coltivazione del bosco inizia anzitutto con la semina, col rimboschimento, col diradamento, con lo sfruttamento, col taglio, col disboscio; sono tutti lavori che devono essere affidati al custode forestale. Non è il fatto soltanto di controllare che non ci sia il tale che porta via un po' di legna da ardere o che commetta qualche abuso, ma è quello di controllare affinché tutte queste fasi di sfruttamento del bosco siano realizzate nel modo migliore e col sistema più economico possibile. E questo è il compito più impegnativo dei custodi forestali, perché io domando: a chi verrebbe affidato il controllo di queste fasi di lavorazione e di potenziamento del patrimonio forestale? A chi se non al custode forestale? E la realizzazione, il mantenimento delle strade del bosco? Oggi il trasporto del legname, tenuto conto della conformazione difficile dei nostri boschi, viene fatto con diversi sistemi: sistemi meccanici e la costruzione delle strade. Si sta cercando di dimo-

strare qual'è il sistema più economico; si fanno degli studi, però fino ad oggi, almeno secondo l'esperienza che anche io personalmente ho potuto avere, è stato quello di realizzare delle strade per favorire il disboscio, che ha poi un'altra funzione, che è quella di consentire al villeggiante, al turista, di poter godere delle bellezze della foresta. Ora di fronte a questa situazione, mi pare che lo strumento più adatto sia oggi questo, che però va controllato, va custodito, va mantenuto. E a chi affidiamo questo incarico, se non ai custodi? Per questa ragione io ho voluto brevemente sottolineare l'importanza notevolissima di queste persone e la necessità di una loro preparazione tecnica. Logico che per avere il rendimento economico della spesa che si deve sostenere per questi servizi di custodia, è necessario avere una determinata superficie. Noi abbiamo oggi — e parliamo soprattutto in provincia di Trento — dei comuni che hanno delle circoscrizioni, delle superfici boschive insufficienti per poter sostenere l'onere e la spesa di questo servizio. Ecco dove si può verificare la possibilità della creazione di questi eventuali consorzi di comuni; io vorrei però dire di non esagerare ampliando eccessivamente questi territori, se noi riconosciamo che le funzioni più importanti del custode non sono quelle di guardare che non venga portato via qualche metro di legna, o vigilare perché non vengano abbandonate le scatolette delle carni o le cartacce, oppure badare al pericolo di incendi. Anche questa è una funzione importante, ma rimangono sempre tutte le altre funzioni che io ho enumerato. Ora con questo progetto di legge che cosa si vuole? Si vuole tendere appunto a favorire questi proprietari di boschi, creando, dove la superficie è troppo limitata per giustificare la spesa, dei consorzi. Ieri è stato detto qui che diven-

tano dei consorzi coattivi. Io non direi che diventano dei consorzi coattivi. Qui si dice: signori proprietari di bosco, noi riconosciamo importante la funzione della custodia forestale; cerchiamo di venirvi incontro e vi veniamo incontro soprattutto tenendo conto della situazione precaria oggi del reddito del bosco. Forse, signor assessore, se invece del 40 fosse stato il 50% sarebbe stato meglio. Anch'io lo riconosco: se ci fosse la possibilità di fare uno sforzo maggiore in percentuale, direi che sarebbe un'opera estremamente positiva da parte della Regione. Però il dire: guardate che noi qui abbiamo creato un equivoco, non mi pare di condividere questa tesi. Non c'è equivoco. In sostanza, ripeto, la Regione, re-sasi conto delle difficoltà che esistono per questa attività e questo servizio, ha detto: guardate, io vi vengo incontro attraverso la creazione di queste circoscrizioni, e i proprietari, se vogliono godere del beneficio, devono consorzarsi, applicando — e questo è giusto mi pare — un regolamento tipo da parte della Regione. Io vorrei dire però questo al signor assessore: dove esiste la unità di superficie valida, oggi dimostrata sufficiente, e dove i dipendenti hanno già un regolamento di servizio da quell'ente dal quale dipendono, penso che in quel caso non si debba toccare e sconvolgere quella che è già una tradizione, quella è già una grande esperienza riguardante il servizio forestale. Però nego che questo debba essere una costruzione, una costituzione coattiva dei consorzi. Il progetto di legge che è stato presentato in questo campo, mi pare costituisca un anticipo, una premessa su quella che vorrà essere una disciplina completa del servizio di custodia forestale. Non ha quindi, come ho detto in premessa, nessuna pretesa di risolvere in toto questo problema.

È stato detto che non è giusto addossare ai proprietari dei boschi degli oneri. Ora io mi domando: come si può pretendere di essere proprietari di boschi, ricavarne soltanto i vantaggi e non dover sostenere gli oneri? Mi pare che questo non sia un concetto valido, perché allora a un certo momento io direi che tutto dovrebbe fare la Regione, in tutti i campi e in tutte le attività, e coloro che ne traggono i vantaggi devono vedere solo i vantaggi. Non mi pare sia giusto. Bisogna che il proprietario del bosco dia il suo contributo di presenza valida, di partecipazione economica e finanziaria, e riconosca che la protezione del suo patrimonio, attraverso questo servizio, è una protezione che rappresenta, prima di tutto, il suo interesse privato e poi diventa un interesse collettivo di tutta la popolazione. Ecco perché io dico che non è giusta la considerazione fatta dal dott. Pruner, di dire: guardate non toccate e non aggravate spese. Non si tratta di aggravare, si tratta eventualmente di facilitare. Ragione per cui io dico: questo progetto mi pare che sia soltanto da riconoscere valido perché rappresenta il primo passo verso la partecipazione della Regione alla soluzione di tutti questi problemi. L'applicazione poi va fatta naturalmente senza eccessivi scossoni.

Nell'art. 3 dice: la Regione può concedere. Mi pare che sia la norma e viene inserita in via tradizionale, cioè non stabilire che ci sia un obbligo da parte della Regione, però penso che nell'intento dell'assessore e rispettivamente della Giunta non si creino delle discriminazioni, ma si voglia intervenire a favore di tutti i proprietari dei boschi, sia di natura pubblica che privata.

Detto questo, io dico che voteremo senz'altro il provvedimento, augurandoci che successivamente la Regione affronti tutto il pro-

blema nella sua totalità e nella sua ampiezza. E in questo caso compirebbe senz'altro un atto positivo nei confronti della difesa del patrimonio boschivo, che ha non solo le funzioni di un reddito, ma giustamente ha anche le funzioni di protezione e di difesa del terreno; diversamente, se non si interverrà in queste forme, a un certo momento i proprietari sarebbero costretti ad abbandonare la coltivazione della foresta, con gravissimo danno agli effetti economici e anche con danno delle popolazioni, che sarebbero esposte a rischi gravi per quanto riguarda la difesa del territorio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, on. signori, io interverrò su questo disegno di legge e probabilmente sarò giudicato anche piuttosto duro per quanto andrò ad esporre. Inizio subito col dire di concordare veramente col collega Vinante, quando dice che il grande torto di questo disegno di legge è proprio quello di non risolvere il problema. Sì, collega Vinante, il grande torto di questo disegno di legge è quello di non risolvere il problema che da vent'anni giace sul tavolo del governo della regione. Questa è la realtà, poiché, dopo vent'anni, a grande fatica la montagna sta partorendo il topolino. In sede di commissione io mi sono astenuto dal votare questo disegno di legge, non perché non desiderassi o rifuggissi dal prendere delle nette posizioni, poiché nei pochi mesi che io siedo in questo alto Consesso, credo di aver dato la dimostrazione che le responsabilità me le assumo fino in fondo; ho dato la mia astensione, poiché non era chiaro in me quello che questo disegno di legge veramente voleva attuare. L'on. assessore in quella sede disse che a questo disegno di legge si era arrivati

dopo uno studio e dopo un travaglio di tre o quattro altri progetti di legge in merito. Ho sentito dal collega Kapfinger che questo è un problema che esiste da quando la Regione è nata; ho sentito da collega Pruner che da 16 anni c'è questo problema. L'assessore, in questi quattro anni di legislatura, conferma che per ben tre o quattro volte questo disegno di legge è stato visto e rivisto. La nostra regione è l'unico luogo in Italia dove veramente esistono delle foreste, l'unico luogo italiano dove c'è una fauna, dove c'è una fauna silvicola e una fauna ittica da salvare. E la Regione, che ha delle potestà primarie, in base all'art. 4, in materia di agricoltura, foreste e corpo forestale, e di caccia e pesca, dopo vent'anni si trova ancora agli inizi. Perché è innegabile che noi, avendo queste ricchezze, che ci sono invidiate da tutta Italia, noi, dopo vent'anni siamo ancora qui, praticamente all'anno zero. L'assessore al turismo, caccia e pesca mi potrà dire che è stata fatta nel '64 una legge nuova per la caccia. Io posso anche concordare, ma non è stato certamente — e questo ho dovuto anche ricordarglielo nella mia interrogazione — non è stato certamente un buon disegno di legge. Avrà avuto delle particolarità abbastanza discrete, ma per i cacciatori, per gli appassionati dello sport venatorio, non è stato certamente quello che attendevano. Io non sedevo allora qui, e probabilmente in chi faceva parte di questo alto Consesso la passione venatoria non era insita. Io dico questo perché da oltre vent'anni esercito questo sport e conosco abbastanza bene quelli che sono i problemi, per averli vissuti, sia nella sezione roveretana, sia anche per diletto personale. È indiscutibile che da quella legge la federazione provinciale non è certamente uscita con un grande prestigio nei confronti dei cacciatori; e nemmeno

per quanto riguarda i problemi catastali, i problemi delle sezioni, la legge è riuscita a soddisfare. Lei mi disse in quella interrogazione che io feci qualche mese fa, che nei problemi della caccia erano sorte tali e tante diatribe, che veramente valeva la pena forse lasciarli lì a dormire. Io dico che allora si doveva assolutamente affondare il bisturi e risolvere quelle faccende che riguardano il catasto, che riguardano le proprietà comunali, che riguardano tutte quelle cose che si trascinano da oltre vent'anni e che ancora sono lì. Le posso dire che nella sezione di Dimaro — ho scritto proprio oggi una lettera all'on. assessore — nella sezione di Dimaro è successo, proprio recentissimamente, un qualche cosa che è scandalistico per quanto riguarda l'esercizio venatorio. È successo proprio per la mancanza di forza da parte della federazione, perché la federazione non può intervenire dove succedono di questi fatti. Un cacciatore, sorpreso di frodo prima del periodo venatorio, ha avuto un verbale di contravvenzione, ma poiché la sua tessera federale era già stata staccata e consegnata — perché le tessere federali si consegnano anche prima dell'esercizio venatorio — questo bracconiere ha ottenuto ugualmente di andare a caccia, in quanto l'ha esercitata di forza, si è rifiutato di dare al guardacaccia il permesso, e non solo non ha smesso l'esercizio, ma ha abbattuto anche più capi di quanto il regolamento interno della sezione permettesse di fare. È il caos in questo senso, per la mancanza di forze della federazione, per la mancanza di limitazioni veramente necessarie, limitazioni che questa legge doveva dare. Lei mi potrà rispondere che è stata fatta questa legge, come mi potrebbe anche dire che pochi giorni fa è stata respinta una legge sulla pesca. Lei ha anche questa ragione da poter dire, e io le dico

subito che ho votato contro, e non ho parlato in quel giorno, proprio perché se avessi parlato, quegli alcuni assenti sarebbero stati presenti e il disegno di legge non sarebbe stato bocciato. Ecco, io glielo spiego con tanta onestà, e glielo dico francamente, ma ho votato contro non soltanto per quelle ragioni che volevo spiegarle — ma, ripeto, non ho avuto questa possibilità per le ragioni che le ho detto poc'anzi — ho votato contro per delle ragioni ben più gravi, ben più fondamentali, che io già ad altri colleghi avevo espresso, e oggi le voglio dire qui pubblicamente. Ho votato contro perché non è ammissibile che l'ente pubblico premi le persone che all'ente pubblico non danno nulla. Lei disse che il reddito di ricchezza mobile di queste persone non esisteva, perché nulla avevano denunciato, e io dico che non è possibile che l'ente pubblico premi un reddito che non esiste. Su questo aspetto proprio lei, per quella parte che rappresenta politicamente, dovrebbe essere ben guardingo, ed io per parte mia non posso assolutamente condividere che un ente pubblico, il quale ha una responsabilità, ha una legge che deve far rispettare e dice che questa legge deve essere rispettata, altrimenti si può intervenire per levare quell'esercizio o quelle facoltà che determinate persone hanno, questo ente pubblico non faccia valere queste leggi e non le faccia rispettare. E se il privato agisce correttamente, non interferisca l'ente pubblico, perché noi sappiamo benissimo quanto cattiva sia l'amministrazione pubblica nei confronti dell'amministrazione privata. Ed io, quale rappresentante amministrativo, non posso assolutamente derogare da questi principi fondamentali.

Queste le ragioni per le quali io ho votato contro. Oggi le ho volute dire proprio perché in questo disegno di legge, che voi in questo

momento presentate, avevamo la forza per poter risolvere anche quei problemi. Questa doveva essere una legge organica, non un tentativo, perché questo francamente è un tentativo, è un qualche cosa che non soddisfa assolutamente. Si doveva avere il coraggio di sottostare anche al rigetto del governo, di sottostare a più rigetti, pur di creare un qualche cosa che fosse valido, che fosse veramente all'altezza dei compiti di una regione con uno statuto autonomo, la quale ha delle prerogative essenziali, principali in questa materia. Si doveva creare un disegno di legge che desse alla Regione quel primato che ha, come poc'anzi ho ricordato, e darle il primato anche per quanto riguarda un corpo efficiente di guardaboschi, un corpo culturalmente preparato, che avesse un'efficienza vera, che potesse incidere profondamente in quelle che sono le validità proprie della nostra terra. E invece dopo vent'anni non abbiamo un corpo guardaboschi che sia attrezzato, che sia preparato culturalmente, che abbia una formazione efficiente, che possa veramente intervenire per quelle che sono le principali ricchezze della regione. E non si dica che nell'eventualità le categorie interessate non avrebbero dato il loro contributo. Perché c'è anche questa situazione. Gli associati dello sport venatorio, come gli associati dello sport della pesca, pagano di tasca loro un contributo alle loro sezioni, per avere un corpo guardacaccia e un corpo guardapesca; il quale corpo guardacaccia e guardapesca non fa le funzioni, pur calpestando lo stesso territorio, del guardaboschi. Praticamente noi abbiamo dei guardaboschi che non si interessano di pesca e di caccia, dei guardapesca che non si interessano di boschi e di caccia, dei guardacaccia che non si interessano di boschi e di pesca, eppur tutti quanti questi tre organi hanno una stessa funzione in

uno stesso luogo, in uno stesso modo. Quindi abbiamo un'impreparazione anche culturalmente e abbiamo anche uno sperpero di forze che altrimenti sarebbero ben più utilizzabili, con un vantaggio indiscutibile per le categorie che ho citato prima.

E a questo proposito, proprio citando la inadeguatezza della loro preparazione, debbo portare qui dinanzi ciò che anche in sede provinciale trentina ho detto a memoria, in quanto non ricordavo esattamente il luogo e la lettera, che fortunatamente mi è venuta in mano, assieme con altre cose di un piccolo archivio di una persona. Questa lettera viene da Villa Banale, è datata 10 luglio 1960 ed è indirizzata a un commerciante di Trento. Orbene, testualmente si dice: «Tengo poi a chiederle se vuol favorirmi nell'acquisto di circa 50-100 mila stelle alpine, tutte scelte, senza nessun scarto». Questo è quello che si fa nella nostra regione. Noi abbiamo queste risultanze, perché non abbiamo un corpo efficiente, un corpo preparato, che possa veramente soddisfare quelle che sono le esigenze della nostra terra. È inutile che noi abbiamo delle potestà primarie in materia di agricoltura, delle foreste, del corpo forestale, della caccia e della pesca, quando siamo incapaci di far rispettare queste cose. Ed è inutile che noi si emani un decreto dove si dice che più di 10 stelle alpine o di 10 fiori non si possono cogliere, quando invece abbiamo nella nostra stessa regione di queste faccende.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Ma gliele hanno date queste stelle alpine?

GAZZI (A.C.A.): Le aveva a disposizione. Gliele ha offerte. 100 mila stelle alpine. Guardi, c'è nome e cognome, Villa Banale 10

luglio 1960. Questo per dire quanto inadeguato sia il nostro servizio e quale riforma radicale occorra in questo settore. È un'esigenza che noi non dobbiamo assolutamente dimenticare. E mi meraviglia non poco, che a distanza di vent'anni, lo ripeto, una Regione quale è la nostra, che vanta primati di questo genere, che ha delle bellezze veramente invidiabili, che ha un qualche cosa di veramente sacro da salvare, sia in questa situazione. Dopo vent'anni fate un disegno di legge che va ad aiutare a sopravvivere un qualche cosa che è inefficiente, inadeguato, che non marcia con i tempi, che non ha nulla a che fare con quella che è la sana amministrazione. Poiché è ormai assodato, ed è stato detto anche in commissione, che non sono pochi coloro che fanno i guardaboschi a tempo perso; qualcuno fa il postino o il barbiere, oppure fa il messo comunale, e poi fa il guardaboschi e prende 20 mila lire all'anno. Che cosa si può pretendere? Che capacità si può avere? Quale preparazione? Che autorità può avere una persona di questo tipo? Nulla.

VINANTE (P.S.U.): Questo è il sistema per avere!

GAZZI (A.C.A.): Questo non è che un palliativo, collega Vinante, perché non risolve assolutamente il problema. Noi abbiamo la situazione del bosco: la ricchezza del bosco non è più una ricchezza in se stessa o configurata come era vent'anni or sono; è una ricchezza che oggi è ben diversa da quella che era venti anni fa. Il compito di guardacaccia di vent'anni fa era ben diverso da quello di oggi. Se il governo di questa regione avesse pensato e avesse programmato una situazione di questo genere, organica, oggi noi avremmo un corpo guardaboschi veramente preparato, perché non

occorre essere dei soloni per imparare delle piccole nozioni elementari di fauna o di flora! Ora una cosa di questo genere . . .

VINANTE (P.S.U.): Non conosci la situazione dei custodi!

GAZZI (A.C.A.): Il custode non può naturalmente fare le strade; deve andare assolutamente e vedere che la funzione del bosco, la vitalità del bosco sia effettiva, e deve curare che il bosco viva, e viva attraverso la fauna, attraverso la flora, perché questa è la vita del bosco. È attraverso la cura del bosco che si può ottenere quello che noi abbiamo potuto esportare nelle altre parti del mondo. La nostra funzione turistica proviene anche da questo fatto: dal saper coltivare il bosco e dal saperlo far vivere. Questa è la situazione. La situazione è però in rapporto a quello che è il corpo guardaboschi, dove abbiamo un nulla di fatto. Questa è la realtà. E perché questo? Questo essenzialmente perché è mancata la volontà politica. Indiscutibilmente è mancata la volontà politica in un settore primario di autonomia, che però doveva essere veramente curato per una sana e buona amministrazione. Qui dobbiamo fare qualche cosa che veramente ci onori, che veramente possa porre in primo piano la Regione Trentino - Alto Adige, e le possibilità non mancano assolutamente. Qui bisogna avere il coraggio di applicare la terapia necessaria, perché la diagnosi voi la avete; bisogna avere il coraggio di applicare quello che occorre per far fronte a una situazione che va continuamente peggiorando. Per me si deve avere il coraggio di far questo. A nostro avviso, per una sana amministrazione, bisogna avere il coraggio di affrontare il problema per risolverlo radicalmente e creare nella nostra regione un corpo guardaboschi che sia all'altezza del compito che il bosco stesso richiede.

Ora ritengo onestamente di poter dire che questi sono i desideri della nostra popolazione, degli interessati, di chi veramente vive, di chi veramente anche soffre di questa cattiva situazione. È stato creato un piano di sviluppo economico, organico, della Regione, che compendia i piani provinciali. Nei piani provinciali sono compresi anche i parchi, nei piani provinciali abbiamo predisposto anche i comprensori. Nell'ambito di questi comprensori, bisogna avere il coraggio di inserire quello che veramente sta a cuore per poter soddisfare il problema che in questo momento abbiamo dinanzi. Perché è innegabile che con questo provvedimento il problema è solamente sfiorato. Ora io mi rifiuto di credere che i nostri organi legislativi non siano all'altezza per fare questo. Io ritengo che i responsabili nostri della burocrazia abbiano senz'altro le capacità per approfondire e per risolvere il problema. Ripeto ancora: può darsi che il Governo lo respinga, darà delle delucidazioni in merito al perché l'avrà respinto, e sulla base di queste delucidazioni potremo farne un altro, potremo riproporre altre soluzioni, ma non accontentiamoci di una situazione di questo genere, perché francamente questo non è che un palliativo. Dato che i comprensori sono di prossima attuazione, ritengo che per parte vostra si debba qui inserire questo atto, non solo come volontà politica, ma soprattutto come volontà amministrativa, che è quella alla quale la nostra popolazione guarda, ed è quella che la nostra popolazione aspetta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Mi pare che con questo disegno di legge la Giunta regionale e per essa l'assessore competente abbiano gettato un sasso nella piccionaia, che ha scatenato

una serie di considerazioni più o meno giustificate. Per quel che mi riguarda devo dire che questo disegno di legge è più che un atto di buona volontà, perché per lo meno inizia ad affrontare un problema che fino adesso era rimasto accantonato. Non possiamo disconoscere mi pare — e questo onestamente — che le difficoltà di ordine giuridico, che d'altra parte anche qui dentro sono state prospettate precedentemente, sono indubbiamente molto serie. Mi pare a questo proposito di dover dire che la competenza della Provincia, così per lo meno come è congegnato il disegno di legge, non possa essere messa in discussione. Senza dubbio la Provincia dovrà assumere un ruolo determinante, per quanto riguarda la questione del sistema, come è qui proposto. Riconosciuto che questo disegno di legge è più che un atto di buona volontà, mi pare di dover richiamare l'attenzione del signor assessore sulla situazione dei comuni, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento. Non mi nascondo che la situazione è molto varia: dai comuni che hanno un sovraccarico di personale per quanto riguarda la vigilanza e custodia dei boschi, dai comuni che pagano bene il personale dipendente e quindi affrontano delle notevoli spese, passiamo a dei comuni, e non sono pochi, che praticamente per questo servizio non spendono o spendono pochissimo, in quanto, non da adesso e per ragioni strettamente di carattere economico finanziario, molti comuni hanno assunto del personale che viene pagato nella misura di poche decine di migliaia di lire all'anno, oppure hanno affidato allo stesso personale funzioni e compiti di altra natura, quale può essere, non so, quella di messo notificatore, o di scrivano, o stradino, in qualche caso anche spazzino. Vale a dire i comuni, sotto questo profilo, si sono un po' — se mi è consentito la parola, certamente non molto

brillante — si sono un po' arrangiati ad affidare compiti di altra natura anche a questo personale. Ora indubbiamente il disegno di legge così come è stato prospettato, potrà trovare delle difficoltà di applicazione pratica, perché proprio i comuni in questi casi potrebbero essere chiamati a sopportare degli oneri superiori a quelli che non abbiano oggi. Tuttavia questo disegno di legge, anche in questa direzione, rappresenta senza dubbio un passo in avanti, per cui anch'io sono d'accordo che venga approvato. Si prepari la Regione — almeno questo penso personalmente — ad assumere in proprio il servizio, soprattutto per quanto riguarda i comuni, perché allora ci si troverebbe veramente di fronte a uno sgravio di compiti per i comuni ai quali accennavo prima, e di sgravio economico.

La Regione assumi in proprio il servizio per quanto riguarda i comuni e obblighi i privati a pagare, a contribuire, per quanto riguarda il servizio nei loro boschi. Perché io tengo a dire che per me è sostanzialmente diverso l'impegno che deve avere la Regione verso i comuni e quello che deve avere verso i privati, perché i privati, a differenza dei comuni, debbono pagare la loro quota. Se un disegno di legge significasse solamente sgravio di contributo da parte di tutti, indiscriminatamente, anche nei confronti dei privati, francamente non sarei molto d'accordo.

Chiudo ribadendo la soddisfazione mia per questo disegno di legge che comincia ad affrontare il problema e si prepari la Regione ad assumere veramente in proprio i servizi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al Presidente Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Brevissime parole anche da parte del

nostro gruppo su questa legge. Dico subito che il nostro gruppo voterà a favore della legge, in quanto noi riteniamo che sia in ogni caso un provvedimento legislativo di notevole importanza, perché ormai afferma un principio ed entra finalmente a legiferare in questa materia che riguarda la sorveglianza e la tutela boschiva; sorveglianza e tutela boschiva che oggi può assumere anche dimensioni un po' diverse e allargate rispetto al passato e anche un po' più moderne. Indubbiamente il disegno di legge si può anche considerare da altri punti di vista: si può anche dire che i fondi sono pochi, che il disegno di legge non è completo, ecc. D'accordo, si possono muovere delle obiezioni di questa natura, ma io ritengo di poter affermare che occorre riconoscere alla Giunta di aver finalmente messo mano a un discorso che era lungamente atteso, non soltanto dai comuni, ma un po' da tutti. Io non mi fermo a ripetere quello che già è stato detto, ma in provincia di Trento noi si era documentata anche una certa situazione finanziaria dei comuni, che induce gli stessi qualche volta a ridurre anche a sproposito determinate spese, che invece potrebbero essere meglio organizzate, proprio attraverso questa formula, in una consorzializzazione anche di questo servizio, che andrebbe a beneficio innanzi tutto del servizio stesso, che non sempre è svolto nel migliore dei modi, in secondo luogo anche dei privati e di tutti, perché una ripartizione della spesa va anche a beneficio finanziario degli enti.

Detto questo io sono lieto di aver sentito — mi pare che venga presentato un emendamento all'art. 1 — che nel momento in cui si fanno e si definiscono le ripartizioni, o le circoscrizioni come vengono chiamate dalla legge, entro le quali è possibile la consorzializzazione del servizio, venga incluso nella legge,

attraverso questo emendamento, il concetto che vengano sentite le due Giunte provinciali sulle circoscrizioni, anche in relazione a quelli che sono i piani urbanistici e rispettivamente i piani economici. Ci sarà qualche cosa in provincia, dove non potrà forse esserci coincidenza con comprensori e circoscrizioni, ma in molti casi, nella stragrande maggioranza e soprattutto nelle valli, vedere se anche questo potrebbe avere un valore esemplare nel suggerire e nell'indicare una soluzione comprensoriale della consorzializzazione di determinati servizi, di cui questo è uno.

Per tutti questi motivi noi votiamo a favore e ci pare che anche le obiezioni che sono state mosse da qualche collega possano essere superate, proprio considerando la bontà intrinseca del provvedimento. Vorrà dire che ulteriori provvedimenti, che eventualmente potessero e dovessero completare, come anch'io ritengo, un provvedimento di questo tipo, potranno seguire. Ma è importante che si cominci a dare un nuovo assetto a questo servizio. Indubbiamente sono anch'io dell'opinione, come del resto la Giunta, che sarebbe stato meglio se accanto alla risoluzione o all'avvio a soluzione di questo problema, si fosse potuto avviare contestualmente a soluzione anche il problema dei guardacaccia e dei guardapesca, per avere definitivamente un corpo unico che possa garantire un servizio come si deve. Sarebbe stato anche per le Giunte provinciali un'occasione eccellente, comunque anche con questo disegno di legge si potrà cominciare concretamente ad effettuare quella vigilanza sul rispetto della flora alpina che è delegata alle due Giunte provinciali, perché — non so cosa è stato fatto in provincia di Bolzano, in provincia di Trento noi, purtroppo, non abbiamo fatto, si può dire niente fino a questo momento — con un corpo di questo tipo penso che, con opportune con-

venzioni fra Giunta regionale e Giunta provinciale, si possa addivenire a una più concreta e specifica tutela della flora alpina, cioè all'adempimento della legge che il Consiglio regionale ha votato e che molte volte, ripeto, è rimasto soltanto sulla carta. Il parco naturale, forse, può essere qualche cosa di specifico. Ora indubbiamente la questione dei guardacaccia e dei guardapesca è una questione estremamente importante. E io ricordo che alla fine proprio dell'altra legislatura avevo avuto l'onore di presentare un ordine del giorno al Consiglio, che era stato poi votato all'unanimità, che appunto richiedeva di tentare una soluzione globale dell'argomento. Circa quanto riferito dal collega Gazzi, devo dire che indubbiamente ci sono situazioni come quelle descritte, a parte i casi singoli. C'è una situazione di natura generale, che anche a mio giudizio va rivista e va rivista con una certa urgenza. Ormai è un problema che non potremo più risolvere in questa legislatura, però io lo dico qui perché lo lasciamo ai nostri eredi, come il desiderio, la viva rappresentazione di una esigenza che è evidente. Io ho questo punto di vista, che può essere anche sbagliato, ma la risoluzione del problema l'avrei vista in termini globali, unitamente a questa. Penso tuttavia che il provvedimento, così come è presentato oggi, e mi auguro che il Consiglio regionale voti, non è certamente preclusivo per ulteriori integrazioni e aggiunte. Mi rendo conto che per i guardacaccia e per i guardapesca la soluzione del problema è più difficile, perché ci sono altre componenti, che entrano anche finanziariamente; quindi occorre una certa volontà di collaborazione dei signori cacciatori da un lato e dei signori pescatori dall'altro, perché indubbiamente non è facile accollare, né è possibile accollare all'ente pubblico interamente determinati oneri, che invece è giusto ripartire equa-

mente, tenendo conto e degli interessi di coloro che esercitano questi sport e degli interessi pubblici, che indubbiamente sono connessi anche ad attività similari. Tuttavia, ripeto, io mi auguro che l'inizio della risoluzione del problema, sia pure per quanto riguarda solo in questo momento la sorveglianza boschiva, segni anche l'inizio di una considerazione più precisa e più puntuale dell'intero problema, e che quindi questo disegno di legge sia un passo avanti, non solo nella tutela e sorveglianza dei nostri boschi, ma sia anche un punto di partenza per una considerazione nuova, più precisa, più puntuale dell'intero settore, salvo a vedere poi in avvenire come affrontare e risolvere certe situazioni di difficoltà con determinate categorie, perché la situazione che oggi esiste non è lungamente tollerabile.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): In base al Regolamento. Se è vero, come sembra sia vero, che ci sono delle sostanziali modifiche a questo disegno di legge, io direi che non si possa chiudere la discussione generale, senza poter prendere visione di queste nuove proposte che sono state formulate in sede di Commissione, più o meno accettate anche dall'organo esecutivo. Io pregherei di poter conoscere questi emendamenti, queste proposte di aggiunte o di modifiche, ecc., per poi prenderne atto, discuterne ed eventualmente chiudere dopo la discussione generale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Per appoggiare la proposta del collega Pruner, tanto più che il

gruppo liberale ieri, a mezzo del capogruppo Corsini, ha espresso le più larghe riserve su questo progetto di legge, che ha definito destinato a fare la fine di altri precedenti, quando si è parlato di ecatombe, in questo scorcio di legislatura, di leggi regionali che vengono rinviate sistematicamente dal Governo. Perciò insisto nell'appoggiare la proposta del collega Pruner.

PRESIDENTE: A me non risulta che sia stato trattato nuovamente in Commissione; io non ho nessun emendamento qui. Lasciamo parlare l'assessore che dirà come sono andate le cose. La parola all'assessore Marziani.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Non è andato in Commissione. Sono normali emendamenti.

PRESIDENTE: Sì, ma se sono emendamenti nuovi . . .

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Ah, questi tre? Questi sono gli emendamenti? Va bene.

L'assessore chiude la discussione generale.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): La discussione è stata molto ampia, direi anche molto vivace, e spero di riuscire a raccogliere le idee con sufficiente chiarezza, per rispondere a tutti e per precisare determinati concetti che sono stati esposti. Intanto debbo precisare che saranno presentati emendamenti, tendenti a risolvere alcune questioni che erano già state poste in Commissione legislativa ancora una settimana fa, soprattutto per quanto riguardava l'aggancio di questo servizio, che vogliamo istituire con mag-

giore razionalità, agli interessi diretti o meno diretti che possono avere anche le Province autonome per quanto riguarda la determinazione delle circoscrizioni all'interno delle quali il servizio stesso dovrà essere svolto. E per accogliere anche alcune osservazioni che sono venute da questi banchi nella discussione di ieri, per quanto riguarda una maggiore chiarezza e una maggiore determinazione, nel precisare coloro che dovranno essere richiedenti e gli assuntori di questo servizio. Dopodiché passo ad esaminare gli interventi che sono stati fatti, rispondendo a ciascuno. Devo dire subito che il disegno di legge può essere congegnato bene o male, però ha una sua struttura e ha una sua logica. Il fatto di aver previsto un disegno di legge in questa materia, dice già chiaramente che anche la Giunta si rende conto, e io personalmente mi son reso conto, che il servizio come è svolto attualmente presenta determinate lacune, alle quali il disegno di legge in discussione vuole appunto ovviare. Noi abbiamo previsto in questo disegno di legge determinate circoscrizioni, all'interno delle quali organizzare ex novo il servizio di vigilanza boschiva. Le lacune alle quali io mi riferisco, e a cui i consiglieri che sono intervenuti hanno fatto riferimento, riguardano, da un certo punto di vista, il tempo che i guardaboschi hanno a loro disposizione per svolgere il servizio di vigilanza boschiva; e ci sono determinati enti, i cui guardaboschi sono guardaboschi soltanto sulla carta, ed è vero quindi che ricevono un appannaggio, uno stipendio estremamente modesto, però lo ricevono modesto in quanto non fanno i guardaboschi, fanno tutt'altro. Quando fanno i portalettere, quando fanno il messo comunale, ecc., è ovvio che il limitatissimo periodo di tempo che li resta a disposizione per fare il guardaboschi, sarà compensato in quella misura che è proporzionata al

tempo che dedicano a questo servizio. Non c'è dubbio quindi che noi prevedendo che all'interno di determinate circoscrizioni, in relazione alle superfici boschive, alla qualità dei boschi, ci sia un determinato numero di guardaboschi, è chiaro che esigiamo che il guardaboschi faccia effettivamente il guardaboschi, faccia il servizio di vigilanza boschiva. Ed è per incentivare questi comuni, questi enti che dedicano soltanto parzialmente il tempo del loro guardaboschi, del loro custode forestale al servizio di vigilanza, che noi diamo anche un incentivo finanziario, perché finalmente il servizio venga svolto secondo i criteri che debbono essere attuati.

C'è poi un'altra incongruenza, che è quella del numero dei custodi forestali in rapporto alle estensioni. La determinazione delle circoscrizioni vuole ovviare anche a questo inconveniente, nel senso che all'interno di ogni circoscrizione ci dovrà essere un numero ottimale e razionale di custodi, sufficiente e necessario per svolgere il servizio di vigilanza con i criteri con cui deve essere svolto.

Devo poi dire una parola riguardo a un discorso introdotto dal cons. Corsini e dal consigliere Benedikter. Qui parrebbe, a quanto ha affermato il cons. Corsini e in parte anche il cons. Benedikter, che si vogliano costituire dei nuovi enti, e la discussione si è svolta soprattutto in rapporto alla inco ngruità che sussisterebbe o che verrebbe a essere posta in essere, qualora noi vedessimo da un lato la creazione di nuove unità, sia pure territoriali, secondo quanto previsto dal piano urbanistico provinciale, cioè i comprensori, ecc.; da un altro lato enti nuovi che sarebbero previsti da questa legge, diversi dai primi per le esigenze di servizio di vigilanza boschiva. Ora non mi pare, se leggiamo attentamente il testo del disegno di legge, che si configuri una ipotesi di

questa natura. Noi non creiamo nessun ente nuovo, e a maggiore chiarimento ancora di questa volontà della Giunta di non istituire enti di nessun genere di nuova natura, abbiamo anche modificato l'art. 3, perché si evinca più chiaramente questa volontà; noi facciamo solo riferimento a enti già esistenti, che possono essere comuni, che possono essere consorzi di comuni, che possono essere le comunità di valle, dove esistono, che può essere un ente particolare come la Comunità di Fiemme, ecc., i quali già sussistendo e qualora abbiano la volontà di assumere servizi di vigilanza boschiva, possono vedersi alleggerite le spese di settore — che stanno diventando gravose, per un aspetto di minore consistenza economica nella gestione del bosco nei momenti attuali — possono vedersi alleviate queste loro spese proprio dal provvedimento che stiamo predisponendo. Quindi nessuna costituzione di nuovo ente, ma riferimento ad enti già esistenti e concessione del contributo qualora il servizio assunto da questi enti venga svolto con determinati criteri. Non c'è dubbio che questi criteri li dobbiamo fissare noi in rapporto proprio alla funzione che deve avere il bosco. E il bosco, checché ne dica il cons. Pruner, ha anche una funzione privatistica — ora non c'è il cons. Pruner — non ha soltanto una funzione di natura protettiva del suolo; perché allora sarebbe logica l'affermazione del cons. Pruner e sarebbe logica l'affermazione fatta in parte anche dal cons. Gazzi, se sosteniamo che il bosco ha puramente ed esclusivamente una funzione di natura sociale, di natura di vincolo idrogeologico, cioè di servizio pubblico, sarebbe logica la conseguenza che allora la Regione si assumesse completamente anche l'onere di mantenere questo servizio e questa funzione. Ora questo non è, e io potrei opporvi — lo potreste fare anche voi — il discorso fatto dal

cons. Vinante, il quale è stato tutto in chiave economica. Il che vuol dire che se il presidente di una Comunità di valle che ha una grandissima porzione di bosco in proprietà, fa un discorso di natura economica, una certa economia c'è. Che sia inferiore a quella che si verificava negli anni precedenti, nessuno lo discute; però il cons. Vinante ha detto che è preoccupato dei costi degli esbosco, dei costi degli allestimenti, che bisogna trovare anche formule perché questi costi diminuiscano, però la sostanza e il discorso del cons. Vinante è stata una sostanza di natura economica. Il bosco ha una sua funzione economica e come tale una funzione di natura privatistica negli interessi del proprietario del bosco. Ora non possiamo nasconderci dietro un dito e dire, per invocare un intervento globale da parte della Regione e totale a carico della Regione, che il bosco ha esclusivamente funzione di natura pubblica e di salvaguardia del suolo. È vera questa funzione che ha il bosco, del resto già sancita nella legge fondamentale del '23, come è vera l'altra funzione di natura privatistica, cioè di reddito economico del proprietario. Allora è per questo che la Regione non si assume la totalità dell'onere, ma contribuisce con una percentuale — e abbiamo anche fatto un terzo emendamento per ritoccare un po' quella percentuale, proprio secondo l'indicazione data stamattina dal cons. Vinante — ma non può assumersi in toto l'onere di questo servizio. E allora requisiamo tutti i boschi della regione, la Regione si assuma tutto l'onere e anche i benefici relativi. Mi pare veramente incongruente l'asserto e assurda l'ipotesi fatta dal cons. Pruner, proprio perché non sussistono i requisiti per tirare delle conclusioni di questo genere.

Un'altra osservazione che è stata fatta dal cons. Pruner e adesso dal cons. Gazzi, è quella che il provvedimento non risolve niente, non

è globale e si è aspettato venti anni per portarlo in discussione davanti al Consiglio. Cosa volete, i problemi sono d'accordo anch'io che esistono dal momento in cui esiste la Regione. La Regione ha ereditato determinate competenze, ma ha ereditato una massa di problemi più grossi delle competenze, e la Regione pian piano ha cominciato — pian piano o meno pian piano a seconda della difficoltà delle materie — a legiferare in materia. Oggi siamo qui a tentare di risolvere, e io penso con una buona probabilità di portare a soluzione o di avviare a soluzione questo problema dei custodi forestali. Poteva essere fatto prima, penso che si sarebbe potuto anche fare prima un provvedimento di questo genere, però sono passati tanti assessori alle foreste e nessuno ha avuto la capacità o la fortuna di imboccare una strada che lo potesse portare veramente alla soluzione del tema. Io so soltanto che ho trovato quattro disegni di legge predisposti da chi mi ha preceduto immediatamente e altri quattro li ho fatti io. Il che vuol dire che la materia effettivamente trovava delle difficoltà in sé all'interno della stessa materia. Ne siamo venuti fuori con un disegno di legge, che penso abbia una sua logica anche se non risolve globalmente il problema e dei custodi forestali e dei guardacaccia e dei guardapesca, che sarebbe l'*optimum*. E anch'io auspico che in un futuro si possa veramente come ha indicato stamattina il Presidente Kessler, giungere a una situazione che possa conglobare nella stessa persona tutti questi servizi. Oggi però a una situazione di questo genere non ci siamo. E forse il pensare in questo momento a una soluzione globale, come si è fatto in precedenza da parte di quegli studi che io ho trovato arrivando all'assessorato, avrebbe pregiudicato ulteriormente una soluzione immediata e si sarebbe rinviato forse *sine die* la soluzione del

problema. È vero che domani, esistendo i comprensori previsti dal piano urbanistico provinciale, esistendo le comunità di valle — che mi pare che il gruppo etnico tedesco preveda entro breve tempo di poter costituire su tutto il suo territorio provinciale — si potrà effettivamente affidare, accanto ai compiti di pura custodia forestale, ai custodi forestali altri servizi, altri compiti che siano compatibili con questo. Però oggi, signori, facciamo il primo passo e io non pretendo altro da questo modesto disegno di legge o importante disegno di legge, come voi lo vogliate definire, che di risolvere questo primo aspetto, prevedendo e auspicando che domani si possa anche trovare una soluzione più completa, affidando a queste stesse persone i compiti che voi stessi avete sottolineato.

Non sottolineo altri aspetti circa l'intervento del cons. Gazzì, perché io non ho elementi per rispondere, ma mi pare strano che venga qua a tirar fuori le lettere del '60 che chiedono 100 mila stelle alpine. Uno può chiedere la luna nel pozzo, uno potrebbe anche chiedermi 100 mila vacche con le ali, io non ho da dargliele, e nessuno glielle potrebbe dare. Uno può chiedere 100 mila stelle alpine e penso che . . .

(Interruzione)

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Ma uno può offrire anche cose inesistenti, il millantato credito c'è dappertutto. Uno potrebbe anche scrivere che venendo qua in Regione trova l'oro scavando e grattando la terra. Non so, ma 100 mila stelle alpine dov'è che le raduniamo? Quando ero assessore pro tempore in provincia e amministravo quella leggina che non ha trovato, per la verità, molta fortuna nell'applicazione, sulla tutela della flora, son riuscito a dare una multa

una volta sola, perché uno era riuscito a raggranellare uno zaino pieno di determinati fiori protetti. Ma è stato un unico caso, e abbiamo una flora talmente, non dico povera, ma difficile da reperire in quelle quantità asserite nella lettera, che francamente mi sembra una cosa ridicola.

Un'altra osservazione fatta dal cons. Vinante, che devo sottolineare perché mi pare importante, è quella relativa alle delimitazioni delle circoscrizioni. Il problema era già stato sollevato anche dal cons. Manica in sede di Commissione ed era stato fatto presente anche dal gruppo della S.V.P. Non c'è dubbio che la volontà politica che sottende l'impostazione di questo disegno di legge, è quella di arrivare, fin dove è consentito, a non creare squilibri, nel limite del possibile, fra i comprensori che verranno determinati o che sono già determinati dalle leggi urbanistiche, con queste circoscrizioni che noi predisponiamo per lo svolgimento del servizio. Dico: questa era una volontà politica che io ho esternato sia in sede di Commissione e qui riconfermo in sede di Consiglio. Abbiamo trovato anche il modo di precisarla ulteriormente in un emendamento all'art. 1. Io mi configuro in questo momento la provincia di Trento. In provincia di Trento le eccezioni a questo disegno, cioè della coincidenza delle due circoscrizioni, quella per lo svolgimento di questo servizio e quella di natura urbanistica, possono consistere e riguardano la comunità di Fiemme — cioè questa avrà un comprensorio a sè, non coincidente con quello urbanistico —, riguardano le aziende speciali, perché sono già costituite con personale proprio e sono già finanziate attraverso il Piano Verde, e sarebbe un assurdo che adesso andassimo a toccarle inserendole in un altro testo, e un'altra eccezione l'avremo in qualche comune, io l'ho presente anche in testa, dove

la estensione del bosco e i confini del bosco naturalmente non coincidono con quel limite indicato dai comprensori urbanistici. Qui per forza di cose avremo una eccezione e quindi configureremo le circoscrizioni con un modo diverso, ma in tutti gli altri casi dovremo tendere, almeno in provincia di Trento, a far coincidere le due circoscrizioni: cioè la circoscrizione nostra di sorveglianza boschiva e il comprensorio dettato e previsto dai Piani urbanistici provinciali.

Direi di fermarmi qui, anche se ho risposto un po' succintamente e brevemente a tutti, salvo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti e riservandomi eventualmente, dato che abbiamo fatto questa serie di emendamenti, di precisare l'ulteriore pensiero della Giunta, proprio mentre discuteremo gli emendamenti in questione.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 1

Allo scopo di consentire un più razionale impiego dei custodi forestali per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva, la Giunta regionale è autorizzata a costituire apposite circoscrizioni territoriali di sorveglianza, da fissarsi in relazione all'estensione ed alle caratteristiche delle varie zone boschive.

All'art. 1 c'è un emendamento della Giunta, a firma Marziani, Albertini, Avancini: sostituire le parole « da fissarsi in relazione all'estensione e alle caratteristiche delle varie zone boschive » con « da fissarsi, sentite le Giunte provinciali, in relazione all'estensione e alle caratteristiche delle varie zone boschive

ed ai comprensori e loro suddivisioni come precisati nei piani urbanistici provinciali, o in mancanza nei programmi di sviluppo economico delle Province autonome ».

Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Si parla di costituire circoscrizioni. Trattandosi di entità territoriali è un po' difficile costituire, per cui si tratterà di istituire, di delimitare, roba di questo genere, ma sotto il profilo formale mi pare che sia preferibile mettere un altro verbo.

PRESIDENTE: Vuole suggerire un altro verbo? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Dico che sono d'accordo sull'emendamento, se vengono tenuti per base i criteri enunciati prima dal signor assessore; cioè dove esistono delle unità culturali, non si sia strettamente legati a quelli che sono i comprensori o i programmi di sviluppo economico. Io avevo interpretato il pensiero dell'assessore in questo senso, e desidererei che fosse maggiormente precisato per mia tranquillità.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montagna e foreste - D.C.): Sì, mi pare di dover essere d'accordo con l'osservazione del cons. Manica, che ha presentato un emendamento formale. Forse è meglio. La costituzione riguarda determinati enti, ecc., e qui si tratta di una delimitazione territoriale. Quindi siamo d'accordo. E mi pare anche di concordare con quello che ha detto il cons. Vinante, anche se l'ho capito soltanto in parte.

PRESIDENTE: Non si sente niente. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Forse non sono stato sufficientemente chiaro, e cioè il signor assessore, se non mi sbaglio, ha detto che il richiamo ai piani comprensoriali, rispettivamente ai programmi di sviluppo, è un accenno, ma non è strettamente legato e all'uno e all'altro, soprattutto dove esistono enti che hanno delle unità culturali sufficienti e che già hanno una funzione ormai tradizionale e funzionale del servizio. Questo mi pare, ma non sono certo; quindi la pregherei, signor assessore, se volesse confermarlo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montagna e foreste - D.C.): Sì, ha inteso perfettamente, nel senso che i criteri fondamentali, almeno per quanto riguarda lo svolgimento del servizio, sono criteri di natura forestale, di tutela del suolo, di difesa del suolo, ecc., oltre che di coltura del bosco. Quindi le circoscrizioni dovranno essere fatte in relazione alla estensione e alle caratteristiche delle varie zone boschive, una volta che avremo una estensione sufficiente, organica, che può essere tranquillamente delimitata, e in relazione anche alla caratteristica delle zone boschive, nel senso di vedere che tipo di bosco c'è e quindi quanto personale ci vuole e che tipo di lavoro dovrà essere fatto in quel bosco, pur tenendo presente, in questo contesto, che per noi è prevalente, le esigenze di non creare doppioni e di far possibilmente coincidere con i comprensori di natura urbanistica, proprio per delimitare con uno stesso limite, con uno stesso confine, in modo da non creare difficoltà di natura pratica. Ecco perché, sul piano teorico, difficoltà non ne dovrebbero sorgere.

PRESIDENTE: Dunque c'è una correzione: invece di « costituire » la Giunta propone « delimitare ».

Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, veramente se fossi sincero con me stesso — e voglio essere sincero con me stesso — dovrei affermare, senza esitazione, che per lo meno da ieri, da quel preciso istante in cui si è dato corso alla discussione di questo disegno di legge, io mi trovo a navigare, ad essere mio malgrado marinaio. E non so come fare ad evitare le secche che improvvisamente mi si parano dinanzi. E mi si parano dinanzi non perché non sappia leggere la carta nautica, ma perché me le vado cercando io stesso. Non riesco cioè a capire il perché di questa legge che noi stiamo discutendo. E non lo capisco nemmeno dopo il discorso da lei concluso, e tanto meno lo capisco adesso dopo l'emendamento che si è presentato. Perché se dovessi essere ancora una volta sincero con me stesso, non potrei non dire che noi abbiamo una preoccupazione sola, che è quella di dare contributi ai comuni, per alleviarli nelle spese che si incontrano a stipendiare, a pagare il guardaboschi tutto l'anno. Ora io mi son chiesto, quando ho sentito parlare di queste circoscrizioni di sorveglianza boschiva, che oggi vengono specificate meglio nel senso del confine, vengono cioè individuate e contenute all'interno della pianificazione urbanistica del comprensorio, ecc., concetto amministrativo questo, io mi son chiesto se non esistevano già leggi dello Stato, ad esempio la 991 che lei amministra, la quale dava facoltà e dà facoltà di costituire le aziende forestali. Ne abbiamo a Trento, ne abbiamo da qualche altra parte, che operano e che producono. E dal momento

che queste aziende esistono, io mi son chiesto se non possono esser concepite addirittura sul piano provinciale; e tanto più mi radico in questo mio convincimento dopo l'emendamento che stiamo in questo momento a discutere. Perché voi le volete individuare all'interno del comprensorio, ecc. ecc. Ma non è possibile, on. assessore, non è possibile finalmente concepire l'azienda forestale su base provinciale? Quell'azienda cioè in cui confluiscono tutte le proprietà boschive dei comuni e dei privati, qualora essi vogliano associarsi all'iniziativa, per cui lei si può determinare un intervento efficace nella conduzione dell'azienda, può attuare l'abbattimento dei costi economici, può intervenire in tutta la vasta gamma dei lavori necessario da condursi all'interno dell'azienda. Questo sì ha un senso, questo ha un significato, perché altrimenti così come stiamo facendo noi adesso, sì, bisognava in un certo qual modo iniziare; lei è partito dai suoi predecessori, ha potuto facilmente dire che nessuno ha avuto quella idea che si è concretata nelle circoscrizioni di sorveglianza e che ha permesso quindi di sbloccare la situazione. Ma non è questa la soluzione. Noi dobbiamo concepire ormai proprio uno strumento che ci dia la possibilità di intervento efficace in questo settore della nostra vita economica e della nostra vita sociale, inscindibile un concetto dall'altro. E questo lo possiamo raggiungere, non ancora spezzettando, non avendo come mira, come scopo, come obiettivo il contributo per il guardaboschi, ma creando un ente che possa fare, che possa produrre, che possa operare, che abbia una sua realtà obiettiva entro la nostra regione. E a mio modesto modo di vedere — mi potrò sbagliare, le ho detto, sono nelle secche, navigo — ma a mio modesto modo di vedere, on. assessore, proprio attraverso l'azienda forestale su base provinciale, si può

raggiungere questo obiettivo che si dice di voler raggiungere, ma che in effetti ha come meta principale, anche se defilata, l'obiettivo del contributo sugli stipendi ai comuni e dai comuni pagati ai guardaboschi. Pertanto io non posso non dichiararmi insoddisfatto dall'impostazione data alla legge e insoddisfatto dell'articolo che subito codifica questa strana creatura che vogliamo fare e non posso non dichiararmi di conseguenza contrario a tutta quanta la legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montagna e foreste - D.C.): Guardi, consigliere, non è una strana creatura. Bisogna che ci rifacciamo alla legge del '23 e chiederci il perché sono previste in quella legge le famose aziende speciali forestali. Il legislatore allora si è trovato di fronte a due realtà nettamente diverse: la realtà delle altre province italiane e la realtà delle province di Trento e di Bolzano. Nelle altre province italiane il servizio era ed è tuttora accentrato in sede provinciale. Ci sono i ripartimenti forestali e non c'è altro. È chiaro che in questo modo i ripartimenti forestali hanno un corpo centrale più robusto, il quale in qualche modo riesce a raggiungere tutta la periferia in maniera volante, tamponando o salvaguardando quello che c'è da salvaguardare, facendo quelle opere che ci sono da fare. Qui da noi esisteva già una tradizione, era già codificata la situazione particolare attraverso i distretti esistenti nei centri fondamentali della provincia, cioè nei mandamenti. Il legislatore ha previsto questo ente — lo chiamavano ente intermedio, non vorrei che adesso discutessimo su questa terminologia che è impropria — cioè ha previsto che nelle altre province si potessero costituire a cura dei comuni e su iniziativa dei comuni queste aziende speciali, proprio

per giungere più rapidamente a diretto contatto con la periferia e quindi con i problemi più immediati della difesa del bosco e della difesa del suolo e della regimazione delle acque, ecc. Il discorso delle aziende speciali forestali è nato proprio in funzione delle altre province, che non avevano nessun istituto a livello periferico, ma avevano soltanto istituti centralizzati. Da noi il discorso delle aziende speciali quindi non si è mai posto. Ne sono state create due e ne funziona una e mezzo, proprio per questo motivo, perché non hanno ragione di esistere in sé; ormai quelle che ci sono le lasciamo andare, ma creare nuove aziende forestali mi sembra veramente illogico. Noi abbiamo i distretti che svolgono quella determinata funzione, e quindi abbiamo i nostri ispettori forestali col loro corpo, che sono vicinissimi alle esigenze locali. Creare delle aziende forestali ci sembra veramente assurdo.

Secondo ragionamento è questo: che compiti hanno le aziende speciali? Hanno dei compiti notevolmente diversi da quelli del servizio di custodia boschiva, perché hanno anche i compiti che riguardano la bonifica. E allora hanno organi tecnici altamente qualificati, devono avere un laureato per tutte le opere di bonifica, per la progettazione, la realizzazione ecc., e quindi il costo delle aziende speciali sale notevolmente. Se lei pensa che una sola azienda speciale ci costa — cioè la finanziamo sugli articoli previsti dal Piano Verde, che hanno determinati parametri di contribuzione, per quanto riguarda l'aiuto alle aziende speciali — ci costa oltre 15 milioni l'anno, lei capisce che se facciamo aziende speciali a livello di comuni o di gruppi di comuni, andremo incontro a delle spese veramente eccezionali. Non solo, ma non risolveremo il problema, perché per me il problema in questo momento è quello di mantenere un servizio di

custodia boschiva, che ha una sua ragione fondamentale. Perché se noi dicessimo: il servizio di vigilanza boschiva non serve a niente, allora sarebbe anche inutile che facessimo questa legge e avrebbe ragione lei. Ma siccome ritengo che il servizio di vigilanza boschiva abbia una sua funzione da svolgere e i comuni si trovino in estrema difficoltà nel sopportare questo onere, noi diciamo: vi diamo il contributo, non per fare un pannicello caldo, ma perché manteniate questo servizio che riteniamo essenziale. Lo riteniamo essenziale ai fini della coltura del bosco, lo riteniamo anche essenziale ai fini della regimazione e della funzione naturalistica e di difesa del suolo che il bosco ha.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Le circoscrizioni di sorveglianza boschiva sono costituite con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, sulla base dell'istruttoria svolta dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 3

Ai proprietari di boschi compresi nelle circoscrizioni i quali svolgano, con apposito personale, il servizio di vigilanza boschiva, la Regione può concedere annualmente un contributo sulle spese del personale di custodia.

Il contributo è concesso entro il limite massimo del 40% dello stipendio lordo annuo

corrisposto al personale di custodia e limitatamente al numero di custodi ritenuto sufficiente, per ogni circoscrizione, dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Il contributo viene erogato all'ente o al consorzio di enti costituitosi nell'ambito delle circoscrizioni di cui all'art. 2 della presente legge.

I proprietari privati compresi in ciascuna circoscrizione di sorveglianza, possono aderire alla organizzazione del servizio conferendo apposita delega all'ente o al consorzio di enti.

All'art. 3 è stato presentato dalla Giunta un emendamento sostitutivo di tutto l'articolo:

« L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi alle Comunità e ai Consorzi di valle, costituiti nel territorio regionale ai sensi del D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987 e degli articoli 81 e seguenti della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, nonché, ove questi non siano costituiti, ai Consorzi fra enti locali costituiti in base alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, ai Comuni e ad altri enti pubblici proprietari di boschi, i quali svolgano, con apposito personale e costituendo gestioni separate, il servizio di vigilanza boschiva.

Il contributo è annualmente concesso entro il limite del 50 per cento dello stipendio lordo annuo, corrisposto al personale di custodia e limitatamente al numero di custodi ritenuto sufficiente, per ogni circoscrizione; il numero di essi sarà determinato nel decreto di cui al precedente articolo 2 ».

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io gradirei conoscere l'opinione della Commissione o per lo meno il pensiero del Presidente della Commissione. Perché qui siamo di fronte a una cosa totalmente nuova, totalmente diversa, che capovolge l'impostazione

che prima aveva l'articolo che abbiamo letto, discusso e ampiamente analizzato. Allora presentiamo tutti emendamenti sovvertitori degli articoli, abbiamo un nuovo disegno di legge e non si esprime il parere della Commissione. Per lo meno, io non dico che la Commissione deve prenderne visione, ma per lo meno il parere del Presidente della Commissione, per lo meno la illustrazione dell'articolo, avremo pure il diritto di conoscerli. Non è possibile discutere così le leggi.

PRESIDENTE: Può l'assessore dare alcune spiegazioni su questo nuovo articolo? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.U.): Volevo brevemente far osservare questo: d'accordo che ci troviamo in presenza di enti pubblici, costituiti o da costituirsi, e per quanto riguarda il contributo non entro in merito adesso sulla percentuale che viene corrisposta, solamente che, sia il vecchio articolo, sia quello nuovo sostitutivo, non pone, secondo me, un parametro, un plafond per lo meno di carattere generale per quanto riguarda gli stipendi che sono corrisposti. Io direi che per lo meno un riferimento, non so, agli stipendi regionali, dovrebbe essere fatto, perché altrimenti un ente potrebbe, al limite, dire: io do 10 milioni di stipendio all'anno per quel determinato servizio e la Regione si paga il 50% o il 40 o il 30 o quello che sarà. Mi pare che sarebbe bene agganciare la misura dello stipendio, o dire: comunque non superiore a quello fissato per compiti analoghi dalla Regione. Questa potrebbe essere un'idea; ne possono essere avanzate anche delle altre, ma ritengo che sia bene stabilire una cosa di questo genere, per evitare possibili equivoci domani.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, mi sembra, dalla lettura, di dover dire francamente che l'art. 3 è del tutto nuovo, perciò non posso che appoggiare la richiesta del collega Ceccon, poiché in questo caso, se noi dovessimo ora discutere questo art. 3, potremmo anche supporre che un disegno di legge possa essere presentato alla Commissione con una stesura e portato in aula con un'altra stesura. E questo mi sembra un assurdo. Non è possibile che in questo momento il Consiglio debba esaminare un nuovo articolo completamente rifatto, quando in Commissione si è esaminata la legge con un articolo fatto in un altro modo. Io chiedo proprio che almeno ritorni in Commissione per essere riesaminato, perché allora il giudizio può essere anche portato di fronte al Consiglio in un'altra maniera.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Hier ist vor allem formell aufgeworfen worden, daß sich zuerst die zuständige Kommission mit diesen Abänderungsanträgen hätte befassen sollen. Als Mitglied dieser Kommission vertrete ich die Ansicht, daß der vom Regionalausschuß vorgelegte Abänderungsantrag in seiner heutigen Fassung hier behandelt werden kann. Ich möchte in gewisser Hinsicht meine Befriedigung darüber zum Ausdruck bringen, daß durch die gestrige Debatte bereits teilweise ein Erfolg erzielt wurde. Im Abänderungsantrag ist vorgesehen, daß 1. die Beiträge an die Talgemeinschaften überwiesen werden und 2. der Beitragsprozentsatz von 40 auf 50% erhöht wird. Dadurch ist das Problem jedoch noch nicht gelöst. Ich möchte neuerdings auf das hinweisen, was ich bereits gestern dargelegt habe. In diesem Antrag sind nämlich die Pri-

vatwaldbesitzer nicht berücksichtigt worden. Gerade zu ihren Gunsten habe ich aber gestern das Wort ergriffen. Wie ich in Absprachen mit Kollegen aus meiner Gruppe erfahren habe, werden im kommenden Jahr aller Wahrscheinlichkeit nach in allen Bezirken der Provinz Bozen Talgemeinschaften entstehen. In der Folge werden daher auch die Privatwaldbesitzer die Vorteile dieses Gesetzes genießen. In der Voraussetzung, daß dem so sein werde, erkläre ich mich mit der abgeänderten Fassung des Art. 3 einverstanden, wobei ich jedoch neuerdings den Vorbehalt anmelde, daß durch eine generelle Regelung wesentliche Verbesserungen getroffen werden müssen. Gibt es für die Privatwaldbesitzer jedoch innerhalb kürzester Zeit über die Talgemeinschaften keine Vergünstigungen, dann müssen andere Wege gesucht werden.

Ich habe mich mit meinen Kollegen besprochen, die sich, so wie ich selbst, auch mit der neuen Fassung des Art. 3 einverstanden erklären. Wenn damit das Problem auch noch nicht gelöst wurde, ist doch ein Anfang gemacht worden.

(È stata sollevata formalmente l'obiezione che questi emendamenti sarebbero dovuti essere prima discussi in sede della competente Commissione. Quale membro di detta Commissione sono del parere che l'emendamento, così come è stato ora presentato dalla Giunta regionale, possa essere senz'altro discusso in Consiglio. In certo qual modo sono lieto di poter esprimere la mia soddisfazione per il parziale risultato che abbiamo ottenuto con il dibattito di ieri. L'emendamento in parola prevede innanzitutto l'assegnazione di contributi alle comunità di valle, nonché l'aumento della percentuale dei contributi dal 40 al 50%. Tuttavia il problema rimane ancora aperto ed a tal proposito vorrei ripetere brevemente le

mie esposizioni di ieri. Il documento di cui sopra non tiene in alcuna considerazione il problema dei proprietari boschivi, a favore dei quali sono intervenuto ieri nella discussione. Ho saputo dai colleghi del mio gruppo consiliare che nel prossimo anno, in ogni mandamento della provincia di Bolzano si istituiranno le comunità di valle. Presumo perciò che tale provvedimento sarà vantaggioso anche per i proprietari boschivi, per cui, stando così le cose, posso dichiararmi d'accordo con la modifica apportata all'art. 3, a condizione però che con l'annunciata regolazione generale si provveda a migliorare ulteriormente la situazione. Qualora i proprietari boschivi non dovessero trarre in un prossimo futuro alcun beneficio dall'istituzione delle comunità di valle, saremmo costretti a cercare un'altra soluzione.

Dopo aver sentito il parere dei miei colleghi in merito al nuovo testo dell'articolo 3, posso annunciare che il nostro gruppo consiliare approverà il menzionato articolo, ma ciò non significa che riteniamo risolto il problema, tuttavia siamo convinti che ci stiamo avviando verso la definitiva soluzione).

PRESIDENTE: Il cons. Kapfinger, come membro della Commissione, si dichiara favorevole all'emendamento, mentre altri chiedono che vada in Commissione. Qui deve decidere il Consiglio.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Di tutti gli emendamenti presentati, in pratica quello che incide nella sostanza è l'emendamento proposto all'art. 3. Dando una letta veloce, mi sembra che si sia bloccata la strada per un miglioramento della legge, senza portare a una sostanziale modifica del contenuto. Il contributo è annualmente concesso entro il limite del 50%

dello stipendio lordo annuo corrisposto al personale di custodia e limitatamente al numero di custodi ritenuto sufficiente per ogni circoscrizione. Ora, ritornando alla sofferente questione dei custodi forestali, vediamo che con questo emendamento non risolviamo la parte relativa alla posizione dei singoli custodi che, a parte eccezioni rare, per fortuna, di custodi che debbono essere considerati superflui, in quanto non possono essere tenuti in servizio dagli enti per la eccessiva carenza di superficie da sorvegliare, sono il perno della questione che viene affrontata con questo disegno di legge. Si tratta della stragrande maggioranza dei custodi comunali che percepiscono stipendi irrisori e non possono essere soddisfatti nelle loro esigenze, nelle loro aspirazioni, per questo disegno di legge che mi sembra — se sbaglio mi si corregga — mantenga integro quello che è lo stanziamento, mantiene la somma prevista all'ultimo articolo, intatta come è stata proposta nell'originale disegno di legge. Quindi non è sufficiente questa somma per far fronte a tutti gli obblighi, a tutte le spese relative ai custodi che non sono oggi stipendiati, remunerati in base alle tariffe normali sindacali.

Io faccio un esempio e dico: se il custode comunale che oggi percepisce le 30 mila lire, 30 mila lire che per quel determinato ente, quel determinato comune o amministrazione separata, costituiscono una difficoltà insormontabile, se dovessero essere adeguate, aggiornate alle tariffe sindacali di 140-130 mila lire, le 70 mila lire in più che debbono essere corrisposte o sostenute dall'ente stesso, sono l'elemento inibitore per l'applicazione della legge stessa. Se invece all'articolo ultimo del disegno di legge si potessero prevedere e stanziare gli importi adeguati, razionali, sotto il punto di vista dell'eliminazione di quei pochi casi di servizi che debbono scomparire, perché non

sono giustificati in quanto manca la materia prima, manca il bosco da sorvegliare e quindi deve cessare il servizio, si risolverebbe il grosso problema della stragrande maggioranza dei custodi forestali attualmente in servizio, che dovrebbero essere remunerati sulla base di tariffe normali. Non c'è dubbio, la legge non può prevedere o ammettere che nella riforma di questo istituto della sorveglianza dei boschi si possa accettare l'esistenza di trattamenti economici come quelli finora adottati e in uso presso le nostre amministrazioni. Se tanto è vero, come ritengo lo sia, i 40 milioni non sono che il nobile esempio di buona volontà, lodevole esempio di buona volontà e null'altro. Ci troveremo nelle difficoltà organiche domani, nel momento in cui saranno emanati questi regolamenti, sulla base della costituzione dei consorzi, ecc. ecc., e che ci farebbe già oggi sospettare in sede di esame di questo disegno di legge, da noi eventualmente approvato, dagli organi governativi, al punto da temere il rigetto del disegno di legge stesso, perché è un po' nebulosa la questione. Quelle che sono le aspettative, quelle che sono le mire, quelli che sono i propositi non possono senz'altro essere soddisfatti con gli stanziamenti previsti in questo disegno di legge.

Non so se mi sono sufficientemente spiegato, dal momento che non avevo sottomano l'emendamento; penso però di non essere fuori dalla realtà, quando esprimo questo dubbio, questo timore. A parte la considerazione già fatta da parte nostra, per cui gli oneri relativi alla sorveglianza dei boschi dovrebbero essere a totale carico dell'ente pubblico, Regione, che ha i compiti statutari della difesa del suolo, oltre quelli della sorveglianza dei boschi, della politica economica relativa a tutto il settore forestale, ripeto, a parte questa nostra pregiudiziale che resterà sempre valida anche dopo

l'approvazione del disegno di legge, al quale noi daremo voto favorevole, comunque, proprio per la dimostrazione di buona volontà dell'inizio di una soluzione discreta del problema stesso, ritengo che la incongruenza in questo disegno di legge così modificato, aumenti per il divario fra quelli che sono i propositi, quelli che sono gli impegni che si assumono con la modifica dell'art. 3 e le disponibilità previste dall'articolo seguente, quello relativo al finanziamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): È stato chiesto da parte di qualche collega il rinvio della legge in Commissione per esaminare gli emendamenti proposti. A mio modo di vedere è proprio il Consiglio eventualmente, come organo sovrano, che può chiedere il rinvio in Commissione. Il mio punto di vista è che il Consiglio, anche dopo l'esame della legge in Commissione, può portare emendamenti aggiuntivi, modificativi, variazioni che ritiene opportuno durante la discussione. Ritengo che la Commissione nel suo esame ha espresso un giudizio globale, che non viene per nulla cambiato da questi emendamenti che io ho letto, che sono stati proposti dalla Giunta.

Quindi il mio parere, naturalmente se il Consiglio decide diversamente non posso che adeguarmi alle decisioni del Consiglio, è che non sia necessario che la legge torni in Commissione per questi emendamenti.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, mi spiace dover prendere la parola, ma ne sono costretto, perché evidentemente io

non sono riuscito ad essere chiaro, ed è colpa mia: cercherò di esserlo adesso. Io non ho mai chiesto il rinvio della legge in Commissione. Io mi appello soltanto al disposto dell'art. 75 del nostro Regolamento, il quale prevede che gli emendamenti aggiuntivi, modificativi e soppressivi siano presentati 48 ore prima da chi ha intenzione di presentarli, 48 ore prima la discussione del disegno di legge o la discussione degli emendamenti. Questo perché? Perché si è constatato che il Consiglio, l'Assemblea legislativa, non può evidentemente esprimere giudizi obiettivi o maturati se non ha il tempo di meditarli. E questo per impedire anche che si sovverta un disegno di legge quando esso è già stato approvato dalla Commissione e si ripresenti con testo nuovo, rinnovato profondamente, sviando quella che era la impostazione originaria di esso. Il fatto che l'ultimo comma dello stesso articolo da me citato conceda che emendamenti comunque si possano presentare anche durante la discussione della legge, purché firmati da tre consiglieri, costituisce pur sempre la eccezione, ed è diretto a quelle eventualità che possono manifestarsi, sulle quali siamo tutti concordi, sulle quali non abbiamo dubbi. Possono essere emendamenti che migliorano notevolmente il testo e immediatamente il Consiglio lo percepisce. Ecco perché è concessa la facoltà di poterli presentare nel corso della discussione. E d'altronde, on. Presidente, non volessimo nemmeno soffermarci su questo, a me pare che non sia possibile che qui si continui a sovrapporre i partiti a quella che è la funzionalità dell'Assemblea legislativa. Me lo consenta. Il cons. Kapfinger ha detto prima: io ho parlato di questo articolo con i miei colleghi. Evidentemente egli intendeva dire con i suoi colleghi della S.V.P. e della D.C. Ma io ho il medesimo diritto di essergli collega, nella identica misura e nella

identica possibilità di giudizio che vantano gli altri consiglieri dei due partiti, del suo e di quello della maggioranza. Io non posso accettare questa impostazione. Perché il Parlamento ha stabilito che gli emendamenti devono passare per le Commissioni, e quando sono presentati in aula, il Presidente della Commissione con la Commissione ne dà il giudizio e ne esprime il parere sulla proponibilità o meno, sulla possibile accettazione o meno? Ma perché evidentemente si ha ancora la capacità di arrossire, si conserva il pudore di riconoscere una funzione al Parlamento, altrimenti qui non si riconosce più niente, stiamocene a casa, riunite i capigruppi dei due partiti di maggioranza e decidete. On. Presidente, non è possibile continuare in questa maniera, in questo sistema, quando oltretutto si cambia radicalmente la impostazione del disegno di legge. Non avrò difficoltà a riconoscere che i privati sono stati esclusi, non avrò difficoltà a riconoscere che questo articolo, fatto dalla Provincia di Bolzano, mira a mettere in non cale l'art. 1 della legge. Ma che circoscrizioni di sorveglianza vogliamo fare, quando vi sono tutte quelle miriadi di consorzi e di comunità di valle che hanno diritto a chiedere il contributo e il sussidio? Se esistono, già hanno la loro circoscrizione delimitata; se non esistono bisogna costituirli. E al di fuori degli appartenenti, altri non ne possono partecipare, per cui la superficie boschiva è quella che essi conferiscono. Che senso ha l'art. 1 che abbiamo votato? Ma non è possibile procedere in questa maniera, in un'Assemblea legislativa. E pertanto, on. Presidente, io mi richiamo proprio a questa fondamentale esigenza. Dirà che siamo al fumo delle candele. E va bene, sappiamo morire un tantino con dignità, se non altro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich habe vorhin nicht gesagt, daß ich mit meinen Kollegen den vorgebrachten Abänderungsvorschlag im vorhinein besprochen hätte. Ich erklärte nur, daß wir uns besprochen hätten. Ferner legte ich die Ansicht des für uns zuständigen Assessors Dr. Benedikter in Angelegenheiten Talgemeinschaften dar. Er meint, daß innerhalb eines Jahres im ganzen Lande Talgemeinschaften gebildet sein werden. Somit können auch die Privatwaldbesitzer von diesem Gesetz Gebrauch machen. Dies sagte ich und nicht, daß die Kollegen von der christlich-demokratischen Partei diesen Abänderungsantrag im vorhinein mit mir besprochen hätten.

Ich bitte, über mich nicht mehr zu wissen, als ich selbst weiß.

(Preciso che nel mio intervento precedente non avevo dichiarato che il presente emendamento era stato discusso in anteprima dal nostro gruppo consiliare, ma che fra me ed i miei colleghi di partito vi fu in merito uno scambio di idee. Ho esposto inoltre l'opinione del nostro assessore Dr. Benedikter, competente per i problemi riguardanti le comunità di valle. Egli infatti è persuaso che fra un anno si istituiranno in tutta la Provincia le comunità di cui sopra e spero che anche i proprietari boschivi possano usufruire di tale legge. Questo è quanto ho dichiarato precedentemente, ma non ho mai asserito che i colleghi della D.C. abbiano discusso con me privatamente l'emendamento in parola.)

Prego pertanto i colleghi qui presenti di non voler travisare le cose.)

PRESIDENTE: Lei avanza la proposta formale di mandare in Commissione?

PRUNER (P.P.T.T.): Sarebbe utile.

PRESIDENTE: Utile o non utile, io voglio avere una proposta formale.

PRUNER (P.P.T.T.): L'avanza Gazzi questa . . .

PRESIDENTE: Gazzi? Se nessuno l'avanza io non accetto.

AGOSTINI (P.L.I.): La faccio io la proposta.

PRESIDENTE: Lei fa la proposta?

Ora abbiamo la proposta di rimandare la legge in Commissione?

Chi è d'accordo con questa proposta: è respinta a maggioranza con 4 voti favorevoli.

Metto in votazione l'articolo sostitutivo della Giunta: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astenuti.

La seduta è sospesa. Riprende alle ore 15.30. Alle 14.30 si riunisce la Commissione III.

(Ore 12.45).

Ore 15.45.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Pre-go prendere posto.

Art. 4

Per beneficiare del contributo regionale i proprietari di boschi compresi in una circoscrizione devono presentare domanda all'Assessorato regionale al quale è affidata la materia dell'economia montana e delle foreste.

L'accoglimento della domanda è subordinato:

- a) *all'adozione, da parte del richiedente, di apposito regolamento redatto secondo direttive da impartirsi dall'Assessorato al quale è affidata la materia dell'economia montana e delle foreste, nel quale siano precisati i criteri per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva, nonché l'organico e il trattamento economico del personale adibito al servizio;*
- b) *al fatto che l'organizzazione del servizio di vigilanza riguardi, distintamente per circoscrizione, almeno il 75% della superficie boschiva compresa nella circoscrizione stessa.*

Alla domanda, da presentarsi entro il 31 marzo di ogni anno, deve essere allegato il preventivo annuale delle spese relative al personale di custodia.

Ai fini della liquidazione del contributo i beneficiari devono produrre la documentazione delle spese sostenute.

È stato presentato un emendamento a firma Marziani, Avancini, Albertini: sostituire le parole « i proprietari di boschi compresi in una circoscrizione » con le parole « gli enti di cui all'articolo precedente ». Probabilmente, questo è in connessione con l'articolo preparato precedentemente.

(Interruzione)

PRESIDENTE: La verifica del numero legale si chiede quando si è in votazione.

Nessuno chiede la parola?

Metto in votazione l'emendamento della Giunta preletto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Nella prima applicazione della presente legge le domande di contributo di cui all'articolo precedente devono essere presentate entro trenta giorni dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto di cui all'art. 2 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Per lo scopo previsto dalla presente legge è autorizzata, per il triennio 1968-1970, la spesa di lire 40 milioni annui.

Alla copertura di L. 40 milioni previsto per l'esercizio finanziario 1968 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal cap. n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti autorizzati e non impegnati non decadono fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa relativa.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, on. signori, l'intervento critico di questa mattina, per parte mia, penso avrà senz'altro un po' qualificato quello che doveva essere il mio atteggiamento nei confronti di questo disegno di legge. Devo però dare atto che questo disegno di legge si propone di essere un primo passo verso una soluzione globale del problema, che ognuno ha sottolineato che da tanti anni esiste, che ognuno ha auspicato venga veramente affrontato, per essere radicalmente risolto. Per questa ragione, anche se non è

nel mio carattere astenermi dal prendere posizione, proprio per non gravare con una posizione negativa, annuncio che mi asterrò dal votare questo progetto di legge, proprio auspicando che per parte di chi verrà, questo problema venga esaminato profondamente e venga anche portato alla soluzione, perché questo è quello che ci si aspetta, questo è quello che veramente viene auspicato, questo è quello che veramente fra il resto è emerso dalla discussione, non solo critica per parte mia, ma anche di benevola accoglienza per parte di altri consiglieri, anche di maggioranza, che sono intervenuti stamattina.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): A nome del gruppo liberale, che già ieri ha espresso la propria opinione, il proprio giudizio su questo progetto di legge, dichiaro che gli emendamenti proposti dalla Giunta non ci soddisfano, in quanto con altre parole si arriva allo stesso scopo. Questa legge, secondo il gruppo liberale, sarà senz'altro rinviata, come tante altre, dal Governo. Siamo stati facili profeti in altre occasioni e anche questa volta facciamo corna e controcorna, Assessore! Possiamo dire che questa legge verrà anche rinviata. Noi non siamo contro la legge per principio, siamo contro la legge per le ragioni già espresse ieri, quelle ragioni che anche oggi noi definiamo valide, checché ne dica il Presidente Kessler, al quale questa mattina io ho chiesto se era convinto di quello che diceva o se faceva l'avvocato della Giunta regionale. Io ritengo che questa mattina il Presidente Kessler faceva l'avvocato della Giunta regionale e dico che era stato molto abile nel farlo, data anche la sua natura e origine solanda . . .

(Interruzioni)

AGOSTINI (P.L.I.): Sì, di origine so-landra, e perciò la Giunta regionale ha scelto bene il proprio avvocato difensore. Me ne compiaccio con la Giunta regionale e col Presidente Grigolli.

Chiudo, dichiarando che il gruppo liberale, questa volta rappresentato solo dalla mia persona, voterà contro la legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Wie bereits erklärt, wird unsere Gruppe für dieses Gesetz stimmen, obwohl das Problem des Waldaufsichtsdienstes damit noch nicht gelöst ist, es wird nur der Anfang damit gemacht. Dies ist deshalb der Fall, weil erstens der vorgesehene Beitrag in gewissen Fällen zu niedrig ist und zweitens, weil die Privatwaldbesitzer die bescheidenen Vorteile aus diesem Gesetz noch nicht nützen können. Wie schon am Vormittag erklärt worden ist, hoffen wir, daß es innerhalb eines Jahres, jedenfalls innerhalb kürzester Zeit im ganzen Lande Talgemeinschaften geben werde; dann wird auch für die Privatwaldbesitzer ein Vorteil zu erreichen sein. Anderenfalls müssen für sie andere Wege gefunden werden, dh. auch sie müssen die Möglichkeit haben, die Beiträge für den Waldaufseherdienst erhalten zu können. Nur in diesem Sinne stimmen wir heute für das Gesetz.

(Come già annunciato il nostro gruppo consiliare voterà a favore di questa legge, sebbene la stessa non risolva completamente il problema delle guardie boschive, tuttavia detto provvedimento costituisce il primo passo verso una definitiva soluzione. L'importo pre-

visto dalla legge in parola è infatti piuttosto modesto ed inoltre i proprietari boschivi non possono trarre dallo stesso un vero e proprio vantaggio. Spero veramente che, come è stato affermato questa mattina, fra un anno o comunque entro breve tempo si provveda ad istituire in tutta la Provincia le comunità di valle, delle quali potranno usufruire anche i proprietari boschivi. Caso contrario dovremmo cercare un'altra via, poiché anche ai proprietari di cui sopra dovrà essere concesso un contributo per il servizio di vigilanza ai loro boschi. In questo senso dunque voteremo a favore della presente legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Indubbiamente questo progetto di legge, e il fatto che è stato presentato, dimostra a noi tutti che il problema di ristrutturazione del settore della vigilanza dei boschi sussiste, che è stato affrontato parzialmente e che la buona volontà esiste; e questo per noi è un elemento di una certa soddisfazione. Auspichiamo che a questo stesso disegno di legge, qualora venga approvato, ne seguano altri, sia in sede amministrativa che in sede legislativa, per completarne la soluzione. È un lodevole sforzo fatto dalla Regione per fronteggiare una situazione che si trascina da troppo tempo, e su queste basi, per queste considerazioni, noi, nell'auspicio appunto che un completamento dovrà seguire nei termini modi, possiamo dichiararci favorevoli al disegno di legge e quindi lo votiamo.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 32

28 sì

2 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla discussione del *disegno di legge n. 167: « Quarto provvedimento di variazione al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1968 ».*

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata della Regione per l'esercizio finanziario 1968 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A:

TABELLA A

ENTRATA

a) in aumento:

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Categoria IV - Proventi dei beni regionali

Cap. 350 - *Interessi su giacenze di cassa ecc.* L. 255.000.000

Categoria V - Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione

Cap. 410 - *Avanzo di gestione della Stazione Sperimentale agraria di S. Michele all'Adige* L. 1.336.000

Categoria VII - Ricuperi, rimborsi e contributi

Cap. 620 - *Contributi nelle spese di sorveglianza degli impianti funicolari aerei* L. 3.000.000

Categoria IX - Assegnazioni statali

| | | |
|---|-----------|----------------------|
| <i>Cap. 948 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 2 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 .</i> | L. | 50.000 |
| <i>Cap. 1056 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 e degli articoli 20 e 25, 1° comma, lettera e) del D.L. 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142</i> | L. | 300.000.000 |
| <i>Cap. 1057 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 e dell'art. 20, 3° comma, della legge 23 dicembre 1966, n. 1142</i> | L. | 44.000.000 |
| <i>Cap. 1080 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614</i> | L. | 100.000.000 |
| <i>Cap. 1101 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 7, lettera a) della legge 27 luglio 1967, n. 632</i> | L. | 600.000.000 |
| <i>Cap. 1120 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'articolo 1, lettera b), della legge 18 gennaio 1968, n. 13</i> | L. | 640.000.000 |
| <i>Cap. 1121 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione ai sensi dell'art. 1, lettera d) ed f) della legge 18 gennaio 1968, n. 13</i> | L. | 598.000.000 |
| TOTALE | L. | 2.541.386.600 |

b) modifica di denominazione:

Cap. 1100 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 7, lettera b), della legge 27 luglio 1967. n. 632.

Sono stati distribuiti gli emendamenti della Giunta a firma Avancini, Grigolli e Raffaelli. Io leggo gli emendamenti alla tabella A, che devono essere votati singolarmente.

Entrata.

a) in aumento.

Inserire sotto la categoria III (Proventi dei servizi pubblici minori) il seguente capitolo:

Cap. 230:

Proventi derivanti dalle inserzioni e dalla vendita del Bollettino Ufficiale, ecc. Lire 2.000.000.

Inserire sulla categoria IV (Proventi dei Beni regionali) il seguente capitolo:

Cap. 300:

Redditi dei terreni e fabbricati Lire 2.000.000.

Modificare la variazione in aumento del Cap. 350:

Interessi su giacenze di cassa, ecc. da 225 milioni a 290.000.000, + 35 milioni.

Inserire sotto la categoria IX — Assegnazioni statali — il seguente capitolo:

Cap. 1081 (di nuova istituzione):

Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614 (sistemazione bacini montani e bonifica montana) + (più) 640 milioni. Totale 679 milioni.

b) modifica di denominazione.

Al cap. 1080 aggiungere in parentesi, dopo « la legge 22 luglio 1966, n. 614 » la parola « (bonifica) ».

È aperta la discussione all'art. 1. Gli emendamenti li ho letti e adesso li metto in votazione.

Se nessuno prende la parola comincio a mettere in votazione questi emendamenti.

Metto in votazione il cap. 230: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione il cap. 300: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione il cap. 350: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione il cap. 1081: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione il cap. 1080: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1968 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B:

TABELLA B

SPESA

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

FINANZE E PATRIMONIO

| | | |
|--|----|-------------|
| Cap. 213 - Imposte e tasse sugli assegni, indennità ed altre competenze corrisposte al personale | L. | 7.500.000 |
| Cap. 611 - Interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento di mutui contratti in dipendenza di provvedimenti legislativi; oneri erariali inerenti all'ammortamento | L. | 12.924.215 |
| Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 3) | L. | 166.700.000 |

ENTI LOCALI

| | | |
|--|----|------------|
| Cap. 1495 - Spese per l'elezione dei Consigli comunali (leggi regionali 6 aprile 1956, nn. 5 e 19 settembre 1963, n. 28) | L. | 30.000.000 |
|--|----|------------|

PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ

| | | |
|--|----|------------|
| Cap. 1921 - Spese per la corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori, ai coltivatori diretti ed agli artigiani | L. | 20.000.000 |
|--|----|------------|

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 2080 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 4) L. 402.000.000

AGRICOLTURA E COMMERCIO

Cap. 2498 - Contributi per l'attuazione di programmi di attività di ricerca e di sperimentazione agraria ai fini applicativi (articolo 2 - legge 27 ottobre 1966, n. 910) L. 80.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. 3250 - Contributi a sensi dell'art. 137 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, per la compilazione dei piani economici dei beni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti L. 20.000.000

Rimborso di prestiti

Cap. 4990 - Quote di capitale comprese nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui contratti in forza di provvedimenti legislativi L. 13.384.642

TOTALE L. 752.508.857

Adesso leggo gli emendamenti presentati dalla Giunta alla tabella B.

Spesa.

a) in diminuzione.

Modificare la variazione in diminuzione del cap. 1921: Spese per la corresponsione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori, ai coltivatori diretti e agli artigiani da 20 milioni a 25 milioni. Più 5 milioni, che si tolgono in diminuzione.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Modificare la variazione in diminuzione del cap. 2080: Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi da 402 milioni a 370 milioni. Meno 32 milioni.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

b) in aumento.

Inserire sotto la rubrica « Turismo, caccia e pesca », il seguente capitolo:

Cap. 1330:

Contributi per manifestazioni e pubblicazioni interessanti la caccia e la pesca, per documentazioni fotografiche e attività propagandistiche, ecc. L. 5.000.000.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Inserire sotto la rubrica « Enti locali » il seguente capitolo:

Cap. 1570:

Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, ecc. L. 7.000.000.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Inserire sotto la rubrica « Economia montana e foreste » il seguente capitolo:

Cap. 3060 (di nuova istituzione):

Spese per la progettazione ed esecuzione delle opere straordinarie di sistemazione dei bacini montani e bonifica montana, ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 15 luglio 1954, n. 543, 29 luglio 1957, n. 635, 22 luglio 1966, n. 614 L. 640.000.000.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

All'elenco n. 4, inserito a pag. 20, ci sono degli emendamenti, sempre presentati dalla Giunta e contenuti nel foglio ora distribuito.

Partita che si integra a « Finanze e Patrimonio »: « Iniziativa a favore delle zone della Sicilia occidentale, colpite dal terremoto del mese di gennaio 1968 » + 22 milioni.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Partita che si modifica e si integra a « Economia montana e foreste »: « Provvidenze a favore degli enti pubblici e dei privati proprietari di boschi danneggiati dagli eventi meteorici del mese di luglio 1968 e proroga del termine di applicabilità della legge regionale 6 luglio 1967, n. 10 » — 10 milioni.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

È in votazione adesso l'art. 2 così emendato: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 3

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 5 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

ENTI LOCALI

Cap. 1495 L. 30.000.000

PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ

Cap. 1921 L. 20.000.000

b) in aumento:

AGRICOLTURA E COMMERCIO

Cap. 700 L. 10.000.000

Cap. 760 L. 6.000.000

TURISMO, CACCIA E PESCA

Cap. 1170 L. 11.000.000

ENTI LOCALI

Cap. 1500 L. 25.500.000

PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ

Cap. 1922 L. 12.000.000

All'art. 3 è stato presentato un emendamento da parte della Giunta, emendamento contenuto nel foglio distribuito poco fa: modificare da 20 a 25 milioni la variazione in diminuzione del cap. 1921 « Previdenza so-

ciale e sanità ».

Metto in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 3 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Nell'allegato n. 2 approvato con l'art. 6 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

| | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | |
|--|-----------------------------|----------------------|-----------------------------|----------------------|
| | Limite d'impegno lire | stanziamento lire | Limite d'impegno lire | stanziamento lire |
| AGRICOLTURA E COMMERCIO | | | | |
| Cap. 2810 | 5.000.000 | 5.000.000 | 5.000.000 | 5.000.000 |
| PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ | | | | |
| Cap. 1922 | | 7.800.000 | | 4.200.000 |

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 2167, 2200, 2250, 2552, 3050, 3051, 3350 e 4255 dell'esercizio finanziario 1968 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata, di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

All'art. 5 c'è un emendamento della Giunta, sempre contenuto nel foglio distribuito poco fa: inserire il cap. 3060 fra i cap. 3051 e 3350.

Metto in votazione l'emendamento della Giunta: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 6

Nel bilancio di previsione della Cassa regionale antincendi per l'anno finanziario 1968 e negli allegati nn. 1 e 2 al bilancio stesso sono intodotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C:

TABELLA C

BILANCIO DI PREVISIONE DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1968

ENTRATA

a) in aumento:

TITOLO I - ENTRATE CORRENTI

Categoria I - Trasferimenti

| | |
|--|--------------|
| <i>Art. 1 - Contributi su premi di assicurazione</i> | L. 8.000.000 |
|--|--------------|

SPESA

a) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Categoria II - Trasferimenti

| | |
|---|--------------|
| <i>Art. 20 - Sussidi alle Unioni di zona, distrettuali, provinciali e regionali (articolo 33 della legge 20 agosto 1954, n. 24, modificato con l'art. 1 della legge regionale 12 luglio 1961, n. 2)</i> | L. 1.000.000 |
|---|--------------|

| | |
|---|--------------|
| <i>Art. 30 - Indennità temporanee e permanenti e risarcimento danni di cui all'articolo 33, lettera b), della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24</i> | L. 7.000.000 |
|---|--------------|

| | |
|--------|--------------|
| TOTALE | L. 8.000.000 |
|--------|--------------|

Allegato n. 1 al bilancio della Cassa regionale antincendi

BILANCIO
DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI TRENTO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1968

ENTRATA

In aumento:

| | | |
|---|----|-----------|
| <i>Avanzo dell'esercizio finanziario 1967</i> | L. | 6.418.718 |
|---|----|-----------|

SPESA

In aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Categoria I - Acquisto di beni e servizi

| | | |
|--|----|-----------|
| Art. 1 - <i>Compensi, indennità ed oneri riflessi, rimborso spese ecc.</i> | L. | 418.713 |
| Art. 70 - <i>Manutenzione e riparazione di macchine e materiali di soccorso, ecc.</i> | L. | 1.000.000 |
| Art. 90 - <i>Spese per acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione degli automezzi e motomezzi, del materiale tecnico e degli elicotteri</i> | L. | 5.000.000 |
| TOTALE | L. | 6.418.713 |

Allegato n. 2 al bilancio della Cassa regionale antincendi

B I L A N C I O
 DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI BOLZANO
 PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1968

ENTRATA

In aumento:

| | |
|---|--------------|
| <i>Avanzo dell'esercizio finanziario 1967</i> | L. 4.814.661 |
|---|--------------|

SPESA

In aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Categoria I - Acquisto di beni e servizi

| | |
|--|--------------|
| <i>Art. 70 - Manutenzione e riparazione di macchine e materiale di soccorso, ecc.</i> | L. 1.514.661 |
| <i>Art. 90 - Spese per acquisto e manutenzione straordinaria degli automezzi e motomezzi, ecc.</i> | L. 3.300.000 |
| TOTALE | L. 4.814.661 |

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Provincia di Trento:

Votanti 18 - maggioranza richiesta 14

16 sì

2 schede bianche.

Provincia di Bolzano:

Votanti 15 - maggioranza richiesta 13

13 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 173: « Intervento della Regione per la costruzione di una scuola professionale nel Comune di Santa Ninfa colpito dal terremoto del gennaio 1968 ».

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III Commissione legislativa finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. GAZZI.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, on. signori, brevemente perché il disegno di legge si giustifica da solo. Già in Commissione io ho dato il mio assenso a quel disegno di legge, perché è l'espressione di una solidarietà più che doverosa. La Regione Trentino - Alto Adige si fa presente là ove le calamità sono avvenute e hanno portato lutti e miseria, ed è giusto che il denaro pubblico sia anche salvaguardato; con questo disegno di legge la Regione contribuisce e nel contempo fa in modo che nulla vada sprecato. C'è una sicurezza nella spesa e c'è anche una validità sociale. Io ritengo veramente che meglio di così non si poteva fare e che sia valido anche l'emendamento proposto, per cui un domani non si abbia una scuola a metà o non funzionale; per queste ragioni ritengo veramente che meglio di così la Giunta non avrebbe potuto fare. Certo, se i mezzi fossero stati superiori, meglio, ma io ritengo che la Giunta abbia fatto senz'altro del suo meglio per dare una tangibile prova di solidarietà verso queste popolazioni.

Quindi esprimo il mio assenso a questo disegno di legge, che porta la regione Trentino - Alto Adige in un'altra regione italiana, con un contributo fattivo, operativo, veramente di valore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Solo due parole per dire che il nostro gruppo dà la sua adesione con convinzione, direi con compiacimento, a questo disegno di legge che si propone di dimostrare in modo tangibile la solidarietà delle popolazioni della regione Trentino - Alto Adige verso le popolazioni colpite dalla grave calamità del terremoto siciliano, attraverso

questo intervento che si propone di dotare la zona di S. Ninfa, che è stata una delle zone più colpite dal movimento sismico, di una scuola professionale. Credo anch'io, come ha detto testé il collega Gazzì, che un intervento più opportuno non si potesse fare. E lo dico con profonda convinzione, in quanto mi interessa particolarmente dei problemi dell'istruzione professionale della provincia di Trento. Noi ribadiamo e sosteniamo a più riprese che molte volte il processo di sviluppo economico e sociale è proprio bloccato da una strozzatura di natura umana, cioè mancano le premesse umane perché un certo tipo di sviluppo si possa effettivamente accelerare. Ora io credo che una strada, una casa, l'edificio comunale, qualsiasi investimento fatto in quelle zone, che a breve termine avrebbe potuto forse dare l'impressione di maggior pertinenza nel ripristino, sarebbe stato infinitamente meno utile per quelle popolazioni che un investimento sulla scuola, che, pur non dando immediatamente frutti, però a lungo termine dà senz'altro risultati molto migliori. Ora è proprio per questo che il nostro gruppo non intende entrare nei particolari del provvedimento, che fra il resto si illustra da sè, e dà con convinzione la sua adesione a questo disegno di legge. La spesa per la Regione non è eccessivamente elevata: con 72 milioni credo che non sia possibile fare una cosa grandiosa, però ritengo che in una zona sottodotata di strutture scolastiche come quella, anche un modesto istituto professionale, che prepara gli addetti per l'attività produttiva, sia una notevole struttura che può migliorare la situazione, che può creare degli incentivi di base, l'incentivo migliore per consentire lo sviluppo economico-sociale della zona di S. Ninfa.

Pertanto noi daremo senz'altro il nostro voto favorevole a questo disegno di legge,

complimentandoci con la Giunta che ha creato un intervento così indovinato per dimostrare la solidarietà nostra alle popolazioni colpite.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Anche il nostro gruppo è lieto di poter dare la sua adesione a questo progetto di legge, senza bisogno di motivarla. Mi pare chiara la volontà della Giunta e rispettivazione della Regione Trentino - Alto Adige di essere presente in quella regione, nella Sicilia, per dimostrare la sensibilità e la volontà di partecipare con solidarietà alla ricostruzione delle zone terremotate. La scelta mi pare che sia la più indicata, in quanto si intende destinare questi importi a favore della costruzione di un edificio da adibirsi a scuola professionale.

Quindi, esprimendo il nostro compiacimento, dichiariamo senz'altro di votare a favore del progetto di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Unsere Fraktion wird für dieses Gesetz stimmen. Die Kommissionsmitglieder haben sich bereits einstimmig dafür ausgesprochen. Wir hoffen damit, diesen so schwer durch Erdbeben Heimgesuchten durch den Akt der Solidarität und durch materielle Beihilfe beistehen zu können. Gleichzeitig werden dadurch vor allem in sozialer und wirtschaftlicher Hinsicht die Entwicklungsmöglichkeiten der Bevölkerung des westlichsten Teils von Sizilien gefördert.

(Il nostro gruppo consiliare voterà a favore della presente legge. I membri della Commissione competente hanno espresso una-

nimemente a tal proposito il loro parere favorevole. Speriamo che simile atto di solidarietà possa essere di aiuto ai terremotati, specialmente dal punto di vista social-economico, aiuto che potrà fra l'altro favorire lo sviluppo della Sicilia orientale.)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata a realizzare nel territorio del Comune di Santa Ninfa (provincia di Trapani) — colpito dal terremoto nel gennaio 1968 — un edificio destinato a sede di istituto di istruzione professionale.

L'edificio sarà realizzato su terreno messo a disposizione dal Demanio dello Stato, del quale resterà in proprietà, col vincolo della destinazione a sede della scuola coordinata dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Trapani.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

La costruzione dell'edificio viene affidata — a mezzo di trattativa privata — a una ditta specializzata in strutture prefabbricate.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

La Giunta regionale è autorizzata a stipulare una convenzione con l'ente che assume

la gestione dell'Istituto di istruzione professionale — per regolare i rapporti necessari per il completamento dell'edificio e per la sua attrezzatura — anche mediante l'utilizzazione di fondi messi a disposizione da altri enti pubblici e da privati.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata nell'esercizio 1968 la spesa di lire 72 milioni, alla cui copertura si provvede mediante prelevamento di pari importo dal capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto):

Esito della votazione:

Votanti 31

31 sì.

La legge è approvata.

Passiamo ora al disegno di legge n. 177: « **Modifiche all'art. 63 della L. R. 21 ottobre 1963, n. 29, concernente norme sull'ordinamento dei Comuni** », presentato dalla Giunta su proposta dell'assessore dott. Fronza.

La parola all'assessore Fronza per la lettura della relazione della Giunta.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della II Commissione affari generali per la lettura della relazione.

MATTIVI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Articolo unico

Nell'articolo 63, lettera a), della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sono soppresse le parole: «... e sull'addizionale all'imposta erariale sui redditi agrari».

Nell'articolo 63, lettera b), della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, le parole: «... tre quinti...», sono sostituite con le parole: «... quattro quinti...».

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta dell'articolo unico.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33

32 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Con la votazione presente, la seduta di oggi è chiusa. Domani la seduta riprende alle 10. Al 1° punto verranno trattate alcune interrogazioni e interpellanze. Faccio presente che la prima interrogazione, del cons. Dalsass, riguarda l'assessore Nicolodi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Va bene. Questa allora è rinviata in Commissione. Ci sono due interrogazioni dei consiglieri Pruner e Sembenotti e tutt'e due richiedono risposta scritta. Un'altra del cons. Mattivi all'assessore industria. Poi viene trattato il disegno di legge sui servizi funiviari (n. 175) e l'altro, n. 159: «Disposizioni in materia di uccellazione». Data questa materia si prevede che la seduta finirà alle 13.30 circa.

La seduta è tolta.

(Ore 17.09).